

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

è doveroso introdurre l'annuale relazione al bilancio ricordando la scomparsa del Presidente Michele Turturro venuto a mancare dopo alcuni mesi di malattia, proprio qualche giorno prima di Natale. Come tutti sanno è stato il più antico collaboratore del compianto Presidente e Fondatore On. Antonio Laforgia con cui ha condiviso quasi 60 anni di impegno politico ed associativo, fino a succedergli alla carica di Presidente della nostra Banca.

Lo ricordiamo con grande affetto per la sua generosità ed il senso del dovere che, nonostante la malattia, lo portavano fino all'ultimo a seguire sia la Banca che l'UNCI, presso cui ricopriva la carica di Segretario generale.

Un esempio mirabile di lealtà, correttezza, saggezza, capacità di dialogo e di attaccamento al dovere fino al sacrificio degli stessi affetti familiari, donandosi totalmente ai suoi impegni professionali spesi nell'interesse dell'associazionismo artigiano, attraverso i tanti ed importanti incarichi che ha ricoperto.

Portiamo nel cuore il suo ricordo indelebile orgogliosi di aver percorso insieme un pezzo di strada.

Si chiude un altro esercizio che non ha registrato le aspettative di ripresa economica, andate purtroppo tutte deluse. Anzi, per certi versi, il dilagare della crisi ha raggiunto punte allarmanti incidendo maggiormente proprio nel 2013. E' proseguito il calo delle attività produttive e sono peggiorati gli indicatori del mercato del lavoro, soprattutto di quello giovanile. La debolezza della domanda, anzi l'assenza della stessa determinata dai mancati investimenti da parte delle aziende, ha comportato una drastica riduzione degli impieghi a clientela.

A un contesto tanto negativo, ha corrisposto la qualità del credito che ha continuato a far segnare un alto tasso di rischiosità con un elevato livello di crediti anomali.

Le caratteristiche distintive della nostra Banca, storicamente e strategicamente legata alle micro e piccole imprese, che ne hanno determinato la nascita e il successo negli anni passati, sono oggi quegli stessi elementi che marcano la situazione di difficoltà, accomunando l'andamento della gestione alle problematiche generalizzate del tessuto imprenditoriale.

Le difficoltà, però, non hanno intaccato la voglia di ripresa e di riscatto delle nostre aziende. E' nostro il compito di alimentare questa fiducia continuando ad assistere, come fin'ora è stato fatto, con il sostegno economico e una consulenza qualificata, l'operatività e i progetti dei nostri Soci e Clienti ben consapevoli che questo impegno vivifica gli ideali fondanti del Movimento del Credito Cooperativo la cui storia parte 130 anni fa, affondando quindi le proprie radici in un contesto di povertà, emarginazione, di grandi disuguaglianze ma di grande fiducia e volontà di riscatto.

La formula cooperativa, le dimensioni contenute, la vicinanza al territorio e il legame con il tessuto imprenditoriale fanno delle nostre banche e della nostra Banca di Credito Cooperativo di Bari, in particolare, un riferimento unico ed indispensabile per tutti quegli operatori sani, onesti e volenterosi su cui si fonda la speranza di ripresa dell'intera economia.

Signori Soci,

il bilancio di esercizio, per precise disposizioni di legge, nonché come prevedono le disposizioni di Vigilanza in materia, è accompagnato da una relazione degli amministratori sull'andamento della Banca e da tutte quelle notizie di dettaglio che approfondiscono le dinamiche di stato patrimoniale, conto economico, patrimonio e rendiconto finanziario.

SCENARIO ECONOMICO GLOBALE

Il ciclo economico mondiale nel 2013 ha mostrato un andamento positivo seppure con diverse differenziazioni nelle varie zone. Recentemente, il ritorno di alcune tensioni geopolitiche nel Mediterraneo e la nascita di nuove preoccupazioni, proprio in questi giorni, in zone strategicamente importanti agli equilibri politici ed economici tra est ed ovest, dispiega un quadro macroeconomico incerto per il futuro.

Negli Stati Uniti la politica ultra espansiva ha dato gli effetti sperati sulla crescita che si è consolidata con l'aumento dei consumi. A sostenerli anche la dinamica occupazionale (il tasso di disoccupazione è sceso al di sotto del 6,5%) e gli ingenti stimoli monetari disposti dal Federal Open Market Committee (FOMC) che, con il consolidamento della ripresa, ne ha avviato a fine anno la riduzione, peraltro molto graduale, da 85 miliardi di dollari mensili a 75 e, successivamente, a 65. L'exit strategy americana, confermata dalla nuova Governatrice della FED Signora Yellen, proseguirà in una visione di politica economica espansiva, almeno fino a che il livello di inflazione resterà sotto la soglia del 2%.

Nei Paesi emergenti vi sono aree che mostrano segnali contrastanti. Il PIL ha ristagnato in Russia, si è ridotto al 2,2% in Brasile, si notano maggiori tensioni in Venezuela, non ha superato il 4,8% in India, nonostante le politiche monetarie adottate come il deprezzamento della valuta. Meglio in Cina dove, dopo alcuni timori, gli stimoli agli investimenti e alle esportazioni assunte nel corso del periodo estivo, hanno consentito di consolidare la crescita al 7,8%.

Nelle economie avanzate le politiche monetarie restano espansive. Si conferma la crescita sostenuta nel Regno Unito che ha fatto segnare un 3,1%, alimentata dai dati positivi sul mercato del lavoro e indici favorevoli per le PMI che confermano una stabile prospettiva di crescita anche nel 2014. In Giappone la situazione è meno stabile, in quanto dopo la crescita nei primi mesi del 2013, la ripresa è rallentata nel corso dell'anno seppure nell'ultimo trimestre i consumi sono risultati più sostenuti ed è aumentato il volume delle esportazioni.

Al contrario, nei Paesi emergenti le politiche seguite sono meno accomodanti. In Cina la Banca centrale ha ridotto la liquidità per frenare il credito; in India e Brasile sono aumentati i tassi di riferimento per contrastare le pressioni sul fronte inflazionistico.

Nel suo complesso l'economia mondiale nel 2013 ha segnato una crescita del 2,7% ma con scambi commerciali del 3%. Una misura nel complesso insufficiente ove raffrontata con la media del quinquennio precedente.

Sulle prospettive future non sembra potersi delineare un quadro completamente favorevole sommandosi ai rischi derivanti per la riduzione degli stimoli quelli di un eccessivo indebitamento delle economie più trainanti. A parte i rischi politici e di quelli geopolitici delle zone più a rischio. Ad ogni buon conto l'economia mondiale è vista in crescita al 3,6% nel 2014 e del 3,9% nel 2015, con scambi commerciali al 4,8% e 5,9%, rispettivamente.

L'ECONOMIA NELL'AREA EURO

L'economia dell'Unione Europea si conferma in crescita e "traina" quella dell'Eurozona. La ripresa (dati Eurostat) è confermata nel quarto trimestre 2013 in cui il Pil nell'area euro è cresciuto dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e dello 0,5% sullo stesso periodo del 2012.

L'Unione Europea ha fatto meglio attestando la crescita allo 0,4% rispetto al periodo giugno-settembre e dell'1,1% sull'anno precedente. Confermata anche la crescita dell'Italia che segna un +0,1% congiunturale e un -0,8% tendenziale. Per l'intero 2013, tuttavia, il dato resta negativo nell'Eurozona (-0,5%) mentre torna positivo nell'Ue a 28 paesi (+0,1%).

A conferma della ripresa in corso sono arrivati da Eurostat anche i dati sulle vendite al dettaglio a gennaio: nell'Eurozona sono cresciute dell'1,6% rispetto a dicembre quando avevano fatto segnare un -1,3%. Nell'Ue la progressione è stata dello 0,9% dopo un calo dello 0,7%. Il segno è positivo anche nel confronto con l'anno precedente: +1,3% e +1,9%.

Sul fronte dei consumi, gli aumenti maggiori annuali si registrano in Lussemburgo (+12,2%), Estonia (8%) e Portogallo (6,6%). Segno negativo solo in Danimarca e a Malta (entrambe -0,7%). Per quanto riguarda il Pil, invece, restano in sofferenza Cipro (-1%), Danimarca (-0,5%), Finlandia (-0,3%) ed Estonia (-0,1%); in Svezia la crescita maggiore (+1,7%).

Seppure, quindi, si evidenziano segnali positivi, la ripresa non si presenta robusta e sostenuta ma alquanto fragile. Debolezza che si riflette in una dinamica di prezzi che mostra i consumi molto contenuti rimanendo praticamente stazionari e in difficoltà al contenimento del debito pubblico e privato.

In questo scenario la BCE ha ridotto il tasso ufficiale allo 0,25% in novembre, ribadendo che il livello sarà adeguato nel tempo, confermando una linea espansiva con l'adozione di tutte le iniziative per sostenere lo sviluppo e la stabilità.

Infatti i consumi deboli deprimono le spinte inflattive (in dicembre allo 0,8% su base annua) che vedono una dinamica piatta dei prezzi sia per le componenti più variabili che di quelle stabili (servizi e beni non alimentari e non energetici) che hanno visto un incremento dello 0,7%.

In tutta la zona euro il credito alle imprese si è contratto del 3,6%; nel settore privato si è contratto complessivamente dell'1,3%, mentre per le famiglie vi è stato un modesto incremento dello 0,6%. Per quanto riguarda le imprese, a parte l'Italia, i Paesi che hanno visto le riduzioni più significative sono state la Spagna, l'Irlanda e in misura inferiore anche la Germania.

Il sistema bancario ha restituito alla BCE circa il 44% (446 mld. di euro) dei fondi chiesti nelle due operazioni di finanziamento di dicembre 2011 e febbraio 2012. La minore liquidità ha contribuito ad assestare i tassi sul mercato monetario dove si è riscontrato un aumento ma poco significativo.

La liquidità e la stabilità del sistema è sicuramente anche il riflesso della riduzione delle tensioni su alcuni Paesi periferici. A parte Italia e Spagna, si è concluso il programma di aiuti finanziari internazionali all'Irlanda; l'Agenzia di rating Moody's ha promosso il debito pubblico greco e Standard & Poor's quello cipriota. Non meno importante a questo proposito è l'accordo raggiunto tra i Ministri economici della UE sulla introduzione di un meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie attraverso un "fondo" comune che dovrebbe essere definitivamente approvato nel 2014.

Dunque le tensioni sul debito sovrano dell'area si sono ridotte contribuendo ad innescare un positivo clima di fiducia nelle prospettive di ripresa economica. Mediamente, grazie all'afflusso dei capitali richiamati nell'area, i rendimenti dei titoli decennali hanno ridotto di venti punti base il loro rendimento, gli indici azionari sono aumentati irrobustendo le aspettative di ripresa ciclica ed è proseguito il rafforzamento del cambio a favore dell'euro, contenuto solo parzialmente dalla riduzione dei tassi ufficiali della BCE.

La ripresa economica, quindi, sta prendendo piede, ma è ancora ostacolata da diversi fattori. Occorre irrobustire la domanda interna, svincolare la competitività da fattori di costo, riguadagnare quote di mercato estero. Squilibri che si sono sovrapposti da troppi anni e comportano un impegno forte e duraturo della politica affinché si torni a registrare tassi di crescita accettabili, sostenibili e che siano in grado di ridurre la disoccupazione che ha raggiunto livelli inaccettabili in tutta Europa.

L'ECONOMIA ED IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il 2013 è iniziato con un sentiment positivo in tutta l'Eurozona con lo spread che crollava sui 250 punti base, nonostante il permanere di uno scenario sfavorevole. Nell'Area euro, il PIL era a -0,60%, l'inflazione a 2,20%

e il tasso di disoccupazione all'11,18%. In Italia il PIL era a -2,40%, l'inflazione al 2,60% e il tasso di disoccupazione all'11,10%, con la differenza che in Italia crollava il reddito lordo disponibile, il potere d'acquisto e la spesa.

Ma già tra febbraio e marzo lo spread del debito pubblico italiano schizzava fino a sfiorare i 340 p.b., per poi assestarsi intorno ai 300 punti. Pesava l'esito della consultazione elettorale che non offriva una maggioranza per un governo stabile (come è stato poi confermato dai fatti) ed il permanere di fondamentali negativi.

Ma tensioni si registravano anche nel resto dell'eurozona, complice la crisi cipriota e derive antieuropee, soprattutto in Germania.

Le tensioni sono poi rientrate grazie all'intervento della BCE che a metà giugno, ricordando che da sei semestri consecutivi l'economia dell'Eurozona era in contrazione e che il livello di disoccupazione giovanile era inaccettabile, dichiarava che la politica monetaria che avrebbe seguito sarebbe rimata espansiva ed aperta a misure "non standard".

La situazione, infatti, ancora a luglio, continuava a trascinarsi negativamente così che, a distanza di 18 mesi dal precedente downgrading, arriva l'Agenzia di rating Standard & Poor's che declassa a BBB il nostro debito pubblico, ad un solo gradino dai titoli qualificati "junk", spazzatura.

Fortunatamente, durante l'estate, con la tenuta del governo delle "larghe intese" guidato dal Premier Letta e le prime avvisaglie di una certa ripresa economica, i grandi investitori istituzionali stranieri si spingevano a cercare rendimenti più appetibili nei titoli italiani e spagnoli abbassando il differenziale sui 230 p.b..

Un livello di spread, quindi, che ha beneficiato della enorme liquidità dei mercati e dell'ansia da rendimento degli investitori in quanto, a ben vedere, la situazione reale confermava un PIL al -2,1%, la produzione industriale in rallentamento al -4,3% e la disoccupazione in rialzo al 12,2% con quella giovanile, in particolare, a oltre il 40%.

In ottobre, infatti, mentre la Francia perdeva la tripla A, la BCE riduceva il tasso ufficiale di un quarto di punto ponendolo al minimo storico dello 0,25%, proprio per contrastare il pericolo di una deflazione imminente.

L'anno si chiude con una visione in un certo senso più ottimista: le riserve sulla tenuta dell'eurozona vengono percepite in maniera più attenuata. Anzitutto migliora il sentiment per quanto riguarda i paesi a rischio: l'Irlanda è quasi interamente uscita dalla crisi, il Portogallo sembra avviarsi ad una soluzione definitiva; per la Spagna non si parla più di default, ma anzi S&P rivede l'outlook da negativo a stabile e per l'Italia, nonostante il contesto politico e i fondamentali negativi, c'è una percezione positiva di fondo. La Grecia non fa testo per le dimensioni della sua economia; anche per Cipro c'è una piccola promozione a B- (come la Grecia).

A fronte di questi miglioramenti, per la verità, c'è un peggioramento dei Paesi del Nord della UEM: l'Olanda perde la tripla A. S&P, infatti, abbassa il rating a AA+ a causa della scarsa crescita economica. Al momento, quindi, il club dei Paesi virtuosi si riduce a tre: Germania, Lussemburgo e Finlandia.

E' una notizia insieme buona e cattiva. L'aspetto negativo è che il riequilibrio dell'economia di eurolandia si appiattisce verso il basso; quello buono è che la politica del rigore a tutti i costi dimostra "sul campo" di non rappresentare la medicina giusta e perde un pezzo importante. Sperando che questo possa essere un primo passo verso un cambiamento politico da parte della Germania.

Ma più che dai governi, il mercato si attende buone notizie dall'azione della BCE, sempre che la politica europea trovi un accordo sulla normativa dell'unione bancaria da fondare sui seguenti pilastri:

- Vigilanza accentrata presso la BCE;

- Sistema di garanzia europea dei depositi oltre i 100 mila euro;
- Fondo europeo di risoluzione per i fallimenti bancari.

Il nodo da sciogliere è sostanzialmente questo: chi decide sulle banche in crisi e chi paga il conto.

La Germania che ha le finanze più forti vorrebbe mantenere una certa autonomia di decisione (ed intervenire con le finanze pubbliche a salvare quelle in crisi) imponendo agli altri il cosiddetto “bail-in” e cioè l’intervento dei privati. Ma questa soluzione è per l’Italia improponibile in quanto questo meccanismo colpisce gli azionisti e obbligazionisti, cioè in pratica i depositanti.

Se le logiche nazionali prevalessero, la rischiosità delle banche e la loro capacità di patrimonializzarsi cambierebbe da Paese a Paese ed in definitiva non si spezzerebbe la connessione tra rischio sovrano e rischio bancario.

Su tutte queste considerazioni e problematiche di fondo, gli investitori prezzano, nonostante tutto, più lontano il “rischio-Italia”. Alcune schiarite sono avvenute sul fronte politico. Il cambiamento della leadership di uno dei maggiori partiti politici potrebbe dare una spinta decisiva alla realizzazione di due riforme strutturali importanti: sistema elettorale e mercato del lavoro. In definitiva, si allontana il clima di ingovernabilità e portano i mercati a scommettere su un periodo di relativa tranquillità politica.

Sul fronte economico, anche se non si può parlare di ripresa, quantomeno si registra l’inizio di una inversione di tendenza con il Pil che è rimasto stabile e non più in riduzione.

Infine, per quanto riguarda l’UE, nonostante gli stop-and-go e l’exasperante lentezza dei negoziati, qualche passo in avanti si registra. La BCE è più rassicurante con l’impegno ad una politica espansiva con tassi bassi e misure non convenzionali.

Insomma il 2013 chiude lasciando intravedere qualche barlume di luce. Passi in avanti, tutto sommato, ne sono stati fatti: il 9 novembre 2011 lo spread BTP/BUND era a quota 575 (BONS/BUND a 408), a metà dicembre è a 224 (BONOS/BUND a 222).

Resta il dilemma di cosa fare per facilitare il credito all’economia. La Bce potrebbe varare una nuova LTRO, un prestito a lungo termine alle banche, condizionato però al fabbisogno dell’economia reale. In che modo? La strada che sembra essere stata indicata è quella che verrebbe stressato il debito sovrano come qualsiasi altra attività nel tentativo di spingere le banche a finanziare l’economia reale e ridurre i loro asset in titoli di stato. Ma non è detto che funzioni veramente. Anzi, a fronte di maggiori accantonamenti per l’esposizione al debito sovrano le banche potrebbero inibire la loro disponibilità a concedere credito a famiglie e imprese.

Sono misure che quindi andrebbero introdotte con estrema attenzione e gradualità a pena di arrecare più danno che portare beneficio.

D’altro canto misure alternative sono state poste in essere dalla BOE ed anche in Italia con la CDP.

Ultima notizia è quella che S&P ha confermato per l’Italia la tripla B ma l’outlook resta negativo e potrebbe peggiorare se nel corso dei prossimi mesi non verranno realizzate quelle riforme strutturali necessarie per tirare fuori il Paese dalle secche della mancata crescita.

E’ l’augurio che ci facciamo tutti, per la nostra Banca, per le nostre imprese e per le nostre famiglie.

L’EVOLUZIONE NORMATIVA

Nel corso dell’esercizio 2013 l’Organo di Vigilanza ha emanato provvedimenti orientati ad incrementare il grado di conoscenza della clientela da parte delle Banche ed ha ulteriormente rivisitato la normativa in materia di controlli interni.

In particolare, il 3 aprile 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove Istruzioni di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di tenuta dell'Archivio Unico Informatico.

Le Disposizioni citate sono entrate in vigore con decorrenza dal 1° gennaio 2014 e si estendono anche a tutti i rapporti continuativi in essere a tale data.

Le Istruzioni, coerentemente con il D.lgs. 231/2007, attribuiscono un ruolo centrale alla conoscenza della clientela – ed al controllo costante della stessa – in base al criterio dell'approccio basato sul rischio, attraverso la definizione dei criteri per la valutazione di eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo.

In particolare, le nuove disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, in linea con il disposto della normativa primaria, specificano i casi in cui devono essere effettuate le attività di adeguata verifica (art. 15 del D.lgs. 231/2007), il relativo contenuto (art. 18 del D.lgs. 231/2007), e le modalità di esecuzione delle stesse (art. 19 del D.lgs. 231/2007).

Le Istruzioni, in linea con il disposto della lett. d) dell'art. 18 del D.lgs. 231/2007, pongono a carico delle banche l'obbligo di effettuare un controllo costante sull'operatività della clientela in essere, allo scopo di individuare eventuali elementi di sospetto e realizzare gli adempimenti connessi agli obblighi di collaborazione attiva (adozione di misure rafforzate di adeguata verifica, segnalazione di operazioni sospette, astensione dall'esecuzione dell'operazione o dalla prosecuzione del rapporto).

Le nuove istruzioni hanno revisionato la definizione di titolare effettivo ed hanno stabilito l'ulteriore obbligo, in capo alle banche, di definire adeguate procedure atte a verificare se il cliente o il titolare effettivo residenti sul territorio nazionale siano persone che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche sulla base dei criteri di cui all'allegato tecnico del Decreto antiriciclaggio, al fine di adottare le previsioni della Sezione III, Parte IV delle Disposizioni rivolte alle Persone Politicamente Esposte.

La Banca di Credito Cooperativo di Bari ha provveduto a modificare la regolamentazione interna della materia e si è dotata di applicativi aggiornati, idonei ad ottemperare ai nuovi obblighi di legge.

Sempre in tema di obblighi di adeguata verifica della clientela, la Circolare del MEF del 30 luglio 2013 ha dato attuazione all'art. 18 del D.lgs. n. 169/2012 che aveva introdotto il nuovo comma 1 - bis nell'art. 23 del D.lgs. n. 231/2007.

La previsione contenuta nel Decreto impone di restituire al cliente i fondi, gli strumenti e le altre disponibilità finanziarie di sua spettanza, liquidandone il relativo importo tramite bonifico su un conto corrente bancario indicato dal cliente stesso, nel caso in cui non sia possibile rispettare gli obblighi di adeguata verifica relativamente a rapporti continuativi già in essere, operazioni o prestazioni professionali in corso di realizzazione.

In materia di comunicazioni all'Unità di Informazione Finanziaria si rileva, in data 11 aprile 2013, la pubblicazione degli "Schemi Rappresentativi di Comportamenti Anomali ai sensi dell'art. 6, comma 7, lett. b) del D.lgs. n. 231/2007 - Operatività connessa con il settore dei giochi e delle scommesse".

Nella Comunicazione l'UIF ha evidenziato che l'incremento dei trasferimenti finanziari nel settore del gioco eleva il rischio di infiltrazioni.

Tanto premesso, la Banca attribuisce particolare attenzione all'adeguata verifica nel caso di instaurazione di relazioni con soggetti rientranti nella categoria degli "Operatori di Gioco", anche al fine di tutelare tale tipologia di clientela.

L'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, in data 2 dicembre 2013, ha pubblicato il documento denominato: "Schema rappresentativo di comportamenti anomali, ai sensi dell'art 6, comma 7, lett b), D.lgs. 231/2007: operatività connessa all'anomalo utilizzo del Trust".

Inoltre, il 13 febbraio 2013, in Gazzetta Ufficiale n. 37, è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1° febbraio 2013, in cui sono stati individuati gli Stati extracomunitari e i territori stranieri che impongono obblighi equivalenti a quelli previsti dalla III Direttiva europea relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose.

Il MEF, rispetto al precedente Decreto del 28 settembre 2011, ha escluso la Federazione Russa dal novero dei paesi a normativa equivalente.

L'Ufficio Antiriciclaggio della Banca ha provveduto a divulgare al personale le comunicazioni su menzionate.

La Banca di Credito Cooperativo di Bari, nel corso dell'esercizio appena concluso, ha implementato una griglia dei controlli di 1° livello in materia di Antiriciclaggio, ripartita per aree di monitoraggio e funzioni coinvolte.

Più in generale, le innovazioni normative sopra rappresentate hanno prodotto impatti sull'intero impianto regolamentare della Banca in materia di Antiriciclaggio.

A partire dal 1 febbraio 2013 sono entrate in vigore le nuove "Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa", emanate con il Provvedimento di Banca d'Italia del 18 dicembre 2012.

Le disposizioni si applicano a tutte le violazioni accertate dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei propri compiti in materia di vigilanza sulla sana e prudente gestione dell'attività bancaria e finanziaria, sulla trasparenza delle operazioni e sulla correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti nonché sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario allo scopo del riciclaggio dei proventi di attività criminose e del finanziamento del terrorismo.

In particolare, la nuova disciplina in parola è finalizzata ad incentivare la collaborazione attiva e l'adozione di misure correttive da parte dei soggetti vigilati; in tal modo, l'esercizio del potere sanzionatorio diventa maggiormente funzionale al perseguimento delle finalità dell'attività di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2013 l'Organo di vigilanza ha divulgato le nuove modalità operative da utilizzare al fine del calcolo del TAEG su aperture di credito in conto corrente ed anticipazioni, ai sensi del Provvedimento di Banca d'Italia del 28 marzo 2013.

Per effetto del citato provvedimento, gli allegati 5B e 5C alle Disposizioni di trasparenza sono stati sostituiti da un unico allegato denominato 5B.

Si evidenzia che l'articolo 24 - ter del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito il 17 dicembre 2012 nella legge n. 221, ha modificato l'articolo 136 del Testo Unico Bancario in materia di operazioni con parti correlate, apportando alcuni correttivi tra cui l'abrogazione dei commi 2 e 2 - bis.

Le banche sono chiamate a definire gli assetti organizzativi ed il sistema dei controlli interni volti a garantire in via continuativa il rispetto dei limiti prudenziali e la costante applicazione delle procedure deliberative inerenti le operazioni con soggetti collegati.

La Banca di Credito Cooperativo di Bari, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ha adottato le "Politiche Interne" ed ha provveduto all'aggiornamento del documento denominato "Procedure Deliberative".

Si rileva che, nel corso dell'esercizio appena concluso, la Legge n. 71 del 24/6/2013, di conversione del D. Lgs. n. 43 del 26/4/2013, ha prodotto l'aumento delle misure dell'imposta fissa di bollo su comunicazioni e contratti, precedentemente stabilite in € 1,81 ed in € 14,62, rispettivamente ad € 2,00 e ad € 16,00.

Inoltre, il Regolamento UE n. 260/2012 ed il Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso Regolamento, a partire dalla data del 1° febbraio 2014, hanno disposto la sostituzione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionale con analoghi servizi attivi in ambito europeo, al fine della realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payment Area – SEPA (da cui deriva l'acronimo "SEPA end date", utilizzata per identificare l'entrata in vigore dei nuovi servizi in ambito SEPA).

In ottemperanza all'art. 9 del Provvedimento attuativo della Banca d'Italia ed al fine di garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, la Banca, con il supporto di ICCREA, ha adottato un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto ai requisiti previsti dal Regolamento UE n. 260/2012.

La Banca ha provveduto ad informare la clientela in merito alle modifiche normative intervenute.

Nel corso dell'esercizio appena concluso, la legge di conversione del D.L. n. 69/2012 (cd. decreto del fare), ha reintrodotto l'obbligatorietà della mediazione civile e commerciale che era stata dichiarata incostituzionale dalla pronuncia n. 272/2012 della Corte Costituzionale.

La documentazione pubblicitaria e contrattuale della Banca è stata aggiornata al fine di recepire tale variazione.

Con l'emanazione del 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, sono stati introdotti nel testo normativo (all'interno del Titolo V), tre nuovi capitoli rispettivamente riguardanti "il sistema dei controlli interni (cfr. Capitolo 7)", "il sistema informativo (cfr. Capitolo 8)" e "la continuità operativa (cfr. Capitolo 9)".

L'Istituto, in ottemperanza alle disposizioni, provvede a trasmettere alla Banca d'Italia una relazione sugli esiti dell'autovalutazione condotta rispetto alle nuove previsioni (gap analysis).

La relazione contiene le misure da adottare per assicurare il pieno rispetto delle disposizioni e la relativa tempistica di realizzazione.

Il termine di adeguamento alle disposizioni contenute nel Capitolo 7 (in materia di Sistema dei Controlli Interni) e nel Capitolo 9 (in materia di Continuità Operativa) è fissato per il 1° luglio 2014.

Nel corso dell'esercizio 2013, la Banca ha infine revisionato i documenti denominati "Regole gestionali in materia di credito, finanza e liquidità", la "Normativa interna del processo finanza" e la "Normativa in materia di trasparenza" ed ha aggiornato il proprio "Regolamento Interno".

LA GESTIONE DELLA BANCA

Gli elementi caratterizzanti la gestione della Banca, sia in termini negativi che positivi, sono rimasti invariati rispetto all'esercizio precedente. Ovvero la contrazione degli impieghi a clientela bilanciata dal peso degli aspetti favorevoli di natura finanziaria (prese di beneficio dalla negoziazione titoli ed interessi sul portafoglio).

Come già sottolineato in altra parte della relazione la gestione caratteristica e la mission stessa della nostra Banca subisce i colpi della crisi essendosi interrotto il circuito virtuoso degli investimenti, sia da parte delle imprese che della clientela privata, che alimenta i finanziamenti bancari e gli stessi consumi.

Il rapporto impieghi/depositi, infatti, scende ancora nel corso del 2013 per attestarsi al 51,40%, dal 57,03% del 2012 e 66,37% del 2011.

Tutta l'azione della banca è tesa, infatti, nell'obiettivo di recuperare una soddisfacente redditività attraverso una più incisiva penetrazione commerciale anche su nuova clientela, fermo restando un approccio prudente e coerente con le dimensioni e la dotazione patrimoniale della Banca.

L'attività di funding è stata alimentata dal gradimento espresso dalla clientela su strumenti semplici e remunerativi, quali i depositi a risparmio vincolati, su cui si è concentrata l'offerta. I buoni rendimenti, che hanno sempre seguito l'evolversi del mercato, e la immediata liquidabilità dello strumento hanno consentito di sostenere i volumi che, com'è noto, sono condizionati da una forte concentrazione su Enti e Strutture di riferimento.

L'aspetto che ha condizionato maggiormente la gestione 2013 è sempre rappresentato dall'alta incidenza delle rettifiche su crediti che, seppure in riduzione di circa 300 mila euro rispetto all'esercizio precedente (da oltre un milione di euro nel 2012 a 720 mila euro nel 2013), è pur sempre un livello non sostenibile dalla nostra Banca e riflette la gravità, l'ampiezza e la durata della crisi in atto.

Cercheremo di rappresentare nel corso della relazione, sinteticamente ma con completezza, le dinamiche degli altri principali aggregati di bilancio.

IL MARGINE DI INTERESSE

Nel corso del 2013 il trend di miglioramento del margine reddituale conseguito negli ultimi due esercizi (2011 e 2012) si è interrotto ritornando ai livelli precedenti. A fine anno, infatti, si è attestato a 3,474 milioni di euro, registrando un decremento in valore assoluto di € 936 mila (-21,22%) rispetto al precedente esercizio.

Gli interessi attivi complessivamente percepiti sono risultati pari a 4,867 milioni di euro con una riduzione, rispetto al 2012, di € 626 mila (-11,40%). La voce comprende gli interessi attivi, i proventi e gli oneri assimilati alle disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino scadenza, crediti verso banche e verso clientela.

Gli interessi passivi registrano un incremento consistente pari a € 309 mila euro (+28,53%), attestandosi a 1,392 milioni di euro. La voce comprende gli interessi e gli oneri assimilati, relativi ai debiti verso la clientela per conti correnti, depositi e titoli (obbligazioni, certificati di deposito e PcT, seppure in maniera sempre più residuale), e mutuo passivo acceso con la Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della convenzione ABI-CDP, oltre gli interessi passivi per l'operazione LTRO tramite Iccrea.

Il margine reddituale è stato, pertanto, assicurato dall'assidua e scrupolosa attività di tesoreria nella gestione della liquidità che ha beneficiato considerevolmente dell'operazione di rifinanziamento. Questo ha compensato il decremento dei margini della gestione ordinaria di finanziamento alla clientela determinato sia dalla riduzione progressiva dei parametri utilizzati nella formazione dei tassi, sia per effetto della marcata riduzione delle operazioni di impiego.

La forbice dei tassi medi continua a ridursi. Infatti negli ultimi tre esercizi, è passata dai 4,21 punti percentuali del 2011, ai 4,19 nel 2012 fino al 3,73 nel 2013. Nell'esercizio scorso il dato è stato maggiormente condizionato dall'aumento del costo della raccolta.

Infatti, il tasso medio dei depositi passa dallo 0,62% del 2011, allo 0,96% del 2012 per salire all'1,24% del 2013.

Regge, comunque, il tasso medio degli impieghi che, al lordo della CMS/CFA, è rimasto sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente passando dal 5,15% del 2012 al 5,08% nel 2013. Era al 4,83% nel 2011.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Regge con una flessione tutto sommato contenuta al -4,84%, pari a 245 mila euro, il margine di intermediazione che si è attestato a 4,818 milioni di euro. Il risultato, comunque, risente dell'apporto straordinario di 974 mila euro per le prese di beneficio dalla vendita di titoli di stato detenuti nel comparto AFS. Per lo stesso motivo, ed in misura molto più consistente, anche in questo esercizio il rapporto Margine di interesse/Margine di intermediazione si attesta al 72,10% dall'87,11% registrato nel 2012. Era il 94,38% dell'esercizio 2011.

L'entità delle commissioni nette è risultata pari a 371 mila euro (in riduzione rispetto ai 411 mila dell'esercizio precedente) incidendo sul dato la riduzione dei volumi ed il basso livello commissionale applicato dalla Banca per motivi commerciali. Esse comprendono i proventi e gli oneri relativi ai servizi prestati dalla Banca i quali ultimi si sono attestati a 106 mila.

L'attività espletata nella negoziazione di valuta estera, molto residuale per la Banca, espone un risultato negativo di 2 mila euro; mentre non sono più presenti in portafoglio operazioni classificate come "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Migliora, di poco, il risultato netto della gestione finanziaria attestandosi a 4,1 milioni di euro con un incremento di 53 mila euro rispetto all'esercizio precedente. L'apprezzamento è stato determinato dalla riduzione di circa 300 mila euro delle rettifiche nette che in precedenza avevano avuto una incidenza di oltre un milione.

Il deterioramento dei crediti ha, infatti, comportato, una contabilizzazione delle rettifiche/riprese di valore nette pari a 720 mila euro che, seppure in flessione, sono lo specchio della grave difficoltà in cui versano le imprese clienti.

Per una più completa informativa, si fornisce la composizione puntuale della voce:

- perdite su crediti in sofferenza e non per 2 mila euro;
- svalutazioni analitiche su sofferenze per 603 mila euro (di cui 601 mila euro per svalutazioni analitiche e 2 mila per attualizzazione);
- svalutazioni analitiche su incagli per 620 mila euro (di cui 567 mila euro per svalutazioni analitiche e euro 53 mila per attualizzazioni);
- svalutazioni analitiche su esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate (past due) per 16 mila euro;
- svalutazione analitica su crediti in osservazione per 7 mila euro (di cui 4 mila per svalutazione analitica e 3 mila per attualizzazione);
- riprese di valore da incasso su sofferenze per 234 mila euro, su incagli per 209 mila euro e su scaduti e sconfinanti per 14 mila euro, su crediti ammortizzati per mille euro;
- riprese di valore da rilascio attualizzazione su sofferenze per 67 mila euro e su collettiva per 3 mila euro, sempre per minore valutazione.

Le suddette voci riportate nella "Parte C" della Nota Integrativa – Sezione 8.1", dettagliano le imputazioni a conto economico derivanti dal comparto crediti, comprensive sia delle svalutazioni analitiche su crediti dubbi che delle imputazioni derivanti dalla nuova normativa IAS.

Particolare attenzione è stata prudenzialmente posta alla copertura dei crediti di dubbia esigibilità che passa dal 54,56% al 58,71%.

I COSTI OPERATIVI

Le Spese amministrative (voce 150 del C/E) hanno subito un aumento di 152 mila euro (+5,36%) passando da 2,836 a 2,988 milioni di euro. Ma la dinamica interna di tali costi mostra un aumento di 175 mila euro per le spese del personale ed una riduzione delle “altre spese amministrative” per 22 mila. Fra queste incide la riduzione per stampati, telefoniche e postali grazie a soluzioni messe in campo per ottimizzare i costi. Anche le spese informatiche, che sono quelle che pesano maggiormente unitamente ai fitti e canoni passivi, subiscono una leggera riduzione.

L’incidenza delle spese amministrative sul margine di intermediazione si attesta al 62,03%, in aumento rispetto allo scorso esercizio allorquando avevano fatto registrare una incidenza del 56,02% e questo sia per l’aumento delle spese, sia per la riduzione di 245 mila euro che ha subito il margine di intermediazione.

Il costo del personale, al netto dei compensi per amministratori e sindaci sempre pari a € 71 mila, si attesta a € 1,626 milioni con un incremento dell’11,91% rispetto allo scorso esercizio. Sull’aumento pesano maggiori oneri sopportati nell’esercizio per ferie non godute (+ € 47.557) e premio di rendimento (+ € 43.717). Tale voce di costo si ragguaglia al 35,22% del margine di intermediazione.

Complessivamente i costi operativi subiscono un aumento del 4,16%, € 115 mila in termini assoluti incidendo per il 59,72% sul margine d’intermediazione (nello scorso esercizio si attestavano al 54,57%).

Fra i costi operativi sono ricomprese le rettifiche di valore nette su attività materiali che hanno inciso per 128 mila euro, rispetto ai 148 mila del 2012.

La voce relativa ad altri oneri/proventi di gestione, pari a 262 mila euro (231 mila euro nel precedente esercizio) riporta il saldo fra i costi ed i ricavi imputabili alle altre voci.

Il dettaglio delle componenti degli altri oneri ed altri proventi è riportato nella “Parte C della Nota Integrativa – Sezione 13 di Conto Economico”.

Le imposte di competenza dell’esercizio tra dirette, anticipate e differite (IRES ed IRAP), determinate seguendo le regole dettate dalla disciplina fiscale e tenendo conto del particolare regime fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente, si è attestato a 349 mila euro, contro una incidenza nel 2012 di 280 mila euro.

L’UTILE DEL PERIODO

L’utile di periodo si è attestato a € 871.550 con una riduzione di € 131 mila rispetto al risultato del 2012 (-13,6%). Come per lo scorso esercizio esso si è formato grazie alla incidenza di componenti di reddito straordinari (plusvalenze su titoli) ed interessi attivi sul portafoglio titoli che continua a beneficiare del rifinanziamento presso la BCE.

Il ROE, il rapporto tra utile d’esercizio/patrimonio e fondi assimilati, è risultato pari al 6,69%, rispetto al 8,10% dell’esercizio precedente.

Si espongono di seguito i dati patrimoniali più significativi che vengono confrontati e commentati con quelli dell’esercizio precedente.

LA RACCOLTA DIRETTA

La preponderante attività con gli “Enti” e “Confidi” di riferimento espone la Banca a variazioni di volumi che non lasciano scorgere la pur consistente opera di fidelizzazione e di acquisizione di clientela. La raccolta “Istituzionale” infatti incide, nelle sole prime 5 posizioni, per € 47,2 milioni, pari al 45,96% del totale. Pertanto, il decremento puntuale registrato a fine anno di 3,9 milioni di euro (pari al 3,67%) appare, in questa ottica, fisiologico trattandosi di conti di tesoreria che soprattutto a fine anno possono subire delle fluttuazioni anche consistenti.

A fine esercizio, la raccolta diretta ammontava a € 102,625 milioni, di cui:

- € 72 milioni di conti correnti e depositi liberi;
- € 2,7 milioni di obbligazioni;
- € 24 milioni di depositi a risparmio vincolati;
- € 3,7 di mutui passivi CDP.

L'esercizio precedente si era chiuso con 106,539 milioni di euro e nella stessa relazione di bilancio, si dava conto che a quel risultato, proprio a fine anno, aveva contribuito il deposito effettuato dall'Artigianfidi Puglia, pari a 5 milioni di euro, relativo a nuovi fondi regionali della II° tranche della misura POR Puglia 6.1.6 che, poi nel corso dell'anno, sono stati mano a mano indirizzati ad altri Istituti per le relative convenzioni in essere.

Ad ogni buon conto, si può assicurare che la relazione istituzionale con tali strutture rimane privilegiata e formalizzata in varie convenzioni che prevedono fondi di garanzia vincolati ai finanziamenti erogati dalla Banca che assorbono una parte di quelle risorse.

Tanto premesso, comunque, a differenza dei dati aggregati delle Bcc della Federazione Puglia e Basilicata, a fronte di un incremento del 5,64%, la nostra Banca mostra una riduzione del 3,67%, seppure a livello di raccolta complessiva questo gap si riduce all' 1,66%.

Sicuramente la Banca sconta, oggi in termini negativi, la propria “specializzazione” che vede focalizzare il proprio business soprattutto con le PMI e meno con il “retail”. Su questo fronte possiamo assicurare che è notevole l'impegno sotteso e siamo sicuri che le iniziative commerciali, seppure devono confrontarsi con una concorrenza agguerrita e tenere in debito conto la difficile dinamica economica della gestione, stanno riscontrando l'interesse e l'attenzione della clientela.

LA RACCOLTA INDIRETTA

L'esercizio si è chiuso con la raccolta indiretta che ha recuperato circa 2 milioni di euro rispetto alla chiusura del precedente esercizio, passando da 9 a 11 milioni. L'incremento è sostanzialmente dovuto allo slittamento sulla indiretta delle obbligazioni in scadenza della Banca. A fine anno residuavano € 2,7 milioni, scadute a febbraio 2014.

Ad ogni buon conto si è trattato, tutto sommato, di differenze fisiologiche determinate dall'aggiustamento dei portafogli della clientela che, difatti, è rimasta fidelizzata accendendo, per la differenza, vincoli anche di durata poliennale su libretti di risparmio.

La composizione della raccolta indiretta è quasi esclusivamente incentrata in titoli di stato italiani (€ 10,5 milioni) che hanno offerto, soprattutto nella prima metà dell'anno, rendimenti molto interessanti superiori

ai rendimenti offerti da depositi o obbligazioni bancarie. La differenza è allocata, quanto a € 489 mila in fondi, € 176 mila in azioni e € 110 mila in obbligazioni.

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta è pari al 10,7%.

I CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Alla data del 31 dicembre 2013 i finanziamenti complessivi alla clientela ammontavano a € 52,754 milioni con un decremento di otto milioni di euro dal dato fatto registrare a fine dello scorso esercizio (-13,17%). Una riduzione vistosa, anche superiore a quella registrata allo scorso esercizio che risultò pari a 7 milioni.

Anche in questo caso, la nostra Banca, rispetto al resto del sistema, soffre maggiormente della stasi economica perché particolarmente legata alle PMI che negli ultimi esercizi hanno praticamente azzerato gli investimenti e ridotto il ricorso al credito per il circolante a ragione della notevole contrazione dei fatturati. Fenomeno comune a tutto il sistema bancario italiano determinando una riduzione generalizzata dei finanziamenti, molto spesso “etichettato” come “credit crunch”, ovvero di una stretta creditizia operata dalle banche preoccupate dal rapido deterioramento della qualità del credito.

Non è certamente questo il caso della nostra Banca in cui si è sempre effettuato un serio scrutinio del merito creditizio e si è seguito attentamente il portafoglio crediti. Un portafoglio che però sotto l’aspetto qualitativo ha subito il peggioramento del contesto di mercato.

Perciò la riduzione che registriamo non è stata determinata né da un irrigidimento delle valutazioni né da quello delle condizioni (se non nei termini di mercato) ma si riferisce esclusivamente alla mancanza di richieste di operazioni da parte della clientela. La Banca sta cercando con ogni mezzo di incrementare il proprio portafoglio crediti compensandone la riduzione con una forte azione commerciale che confidiamo possa dare i risultati sperati in questo esercizio.

D’altro canto, il nuovo governo insediatosi proprio nei giorni in cui stendiamo la presente relazione è alle prese con una “terapia shock” (piano di edilizia scolastica, il rimborso totale dei debiti della PA verso le imprese e il taglio del cuneo fiscale) per contrastare i dati preoccupanti con cui si è chiuso il 2013: centomila imprese in meno in un anno e fallimenti in aumento del 12,9%.

Al 31 dicembre il rapporto tra impieghi e depositi si chiude al 51,40% (era il 57% lo scorso anno) e si ragguaglia al 39,21% dell’attivo patrimoniale, contro il 44% fatto registrare nello scorso esercizio.

Per quanto riguarda la composizione delle singole forme di impiego i finanziamenti a medio e lungo termine incrementano il loro peso sul totale dei crediti, passando dal 70 al 75,67%, ragguagliandosi in termini assoluti a € 39,9 milioni, con una flessione del 21,6% rispetto al dato dello scorso esercizio in cui erano risultati pari a 45 milioni di euro.

Le aperture di credito in conto corrente sono risultate pari a € 5,7 milioni con una flessione di circa € 1,6 milioni rispetto al dato del 2012. Anche tutte le altre forme tecniche hanno subito una contrazione quasi pari (€ 1,4 milioni), passando da € 7,7 a € 6,3 milioni.

La marcata flessione degli impieghi non solo pone problematiche economiche, comprimendo il flusso di interessi attivi, ma contribuisce a far lievitare la concentrazione dei finanziamenti/affidamenti che aumentano di peso percentuale su tutte le fasce di clientela considerate (tra parentesi il dato nel precedente esercizio):

- esposizione verso i primi 5 clienti: 10,17% (5,55%);
- esposizione verso i primi 10 clienti: 17,23% (9,32%);
- esposizione verso i primi 15 clienti: 26,61% (15,19%);
- esposizione verso i primi 50 clienti: 44,90% (26,68%).

I CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO

Come previsto dalla normativa di bilancio i crediti verso clientela includono anche quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, di incaglio o ristrutturato secondo le attuali regole di Banca d'Italia, che vengono cumulativamente indicati fra i crediti "deteriorati".

Tali categorie di crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'originaria operazione.

L'attualizzazione tiene conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo.

Il valore originario dei crediti sarà ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui verranno meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La Banca, al fine di poter procedere all'attualizzazione delle sofferenze, ovvero alla determinazione della riduzione di valore delle sofferenze, ha definito i criteri classificando le posizioni in relazione alla tipologia di procedura attivata per ciascun recupero, ai tempi medi delle procedure giudiziali ed ai tempi medi rilevati su un campione significativo di posizioni per quelle trattate stragiudizialmente.

La puntuale distinzione fra le diverse categorie di crediti (normali e deteriorati) è riportata nella "Parte E" della Nota Integrativa al Bilancio, ove è esposta altresì la dinamica dei crediti e la dinamica delle svalutazioni effettuate.

In esito alle valutazioni creditizie effettuate alla data del 31 dicembre scorso, la Banca ha registrato un peggioramento del reticolo con una percentuale di crediti normali pari al 62,43% del totale per numero di posizioni (rispetto al 66,31% del 2012) e pari al 70,26% del totale per saldo degli impieghi (rispetto al 71,18% del 2012).

Le posizioni classificate "a sofferenza" sono state quantificate in euro 622 mila, già al netto di svalutazioni per l'importo di euro 3.585 mila e quindi per una esposizione lorda di euro 4.207 mila.

Nell'esercizio precedente l'esposizione lorda delle posizioni classificate "a sofferenza" veniva quantificata in euro 3.783 mila.

Gli impieghi lordi a clientela fanno registrare nell'esercizio appena concluso una contrazione pari ad € 7.456 mila, dall'importo di € 65.036 mila registrato alla data del 31 dicembre 2012 all'importo di € 57.580 mila alla data del 31 dicembre 2013.

Le posizioni classificate a "incaglio", che evidenziano crediti vantati nei confronti di clienti in temporanea difficoltà economica-finanziaria che si presume possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, sono

state quantificate in euro 2.565 mila, già al netto di svalutazioni per l'importo di euro 948 mila, e quindi per una esposizione lorda di euro 3.513 mila.

Nell'esercizio precedente l'esposizione lorda delle posizioni incagliate veniva quantificata in euro 3.045 mila.

L'evoluzione del reticolo evidenzia dunque un incremento, nel corso dell'esercizio appena concluso, dei saldi delle posizioni classificate ad "incaglio" e a "sofferenza".

Il totale delle attività deteriorate (lorde), al 31 dicembre 2013 rappresenta il 13,41% degli impieghi lordi (rispetto al 11,24% del 31 dicembre 2012) per effetto dell'incremento delle attività deteriorate lorde, che passano dagli € 7.308 mila del 31 dicembre 2012 agli € 7.721 mila del 31 dicembre 2013, accompagnato dalla su menzionata contrazione degli impieghi lordi.

Le sofferenze lorde sono pari al 7,31% degli impieghi lordi (contro il 5,82% del 31 dicembre 2012) e gli incagli lordi sono pari al 6,10% degli impieghi lordi (rispetto al 4,68% del 31 dicembre 2012) per effetto dei su menzionati incrementi dei saldi lordi delle posizioni classificate ad incaglio ed a sofferenza accompagnate dalla contrazione degli impieghi lordi.

I crediti scaduti evidenziano una esposizione lorda pari ad euro 507 e sono stati oggetto di rettifiche per l'importo di euro 404. Nell'esercizio precedente venivano rilevati per euro 480 mila (lordi) ed erano stati svalutati per l'importo di € 117 mila.

Di seguito si riportano gli indici di rischio comparati con quelli dell'esercizio precedente:

INDICI DI RISCHIO	2013	2012
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,31%	5,82%
PARTITE INCAGLIATE LORDE/IMPIEGHI LORDI	6,10%	4,68%
ATTIVITA' DETERIORATE/IMPIEGHI LORDI	13,41%	11,24%
ATTIVITA' DETERIORATE/IMPIEGHI NETTI	6,04%	5,47%
SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO DI VIGILANZA	5,07%	5,58%

Si evidenziano inoltre i seguenti rapporti

RETTIFICHE DI VALORE/SOFFERENZE LORDE	85,22%	81,90%
SOFFERENZE NETTE/SOFFERENZE LORDE	14,78%	18,10%

POSIZIONE INTERBANCARIA E ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca ha alcuni rapporti di corrispondenza con Banche primarie anche se da tempo l'operatività è concentrata solo ed esclusivamente con Iccrea, sia per il Conto di regolamento giornaliero che per operazioni di investimento anche se per importi e con frequenza residuale rispetto all'attività di investimento che è totalmente detenuta in titoli di stato. Proprio in concomitanza di fine anno è scaduto un deposito vincolato con Iccrea di € 1 milione, acceso il 6/5/2013.

Con delibera di gennaio 2013 la Banca ha richiesto un aumento da 15 a 20 milioni di euro dell'affidamento in conto Pool di Collateral messo a disposizione da Iccrea Banca. A fine esercizio l'indebitamento interbancario risultante dall'utilizzo di tale linea di credito è risultato pari a 14 milioni di euro, suddiviso nelle seguenti operazioni:

- € 4 milioni con scadenza al 14/7/2014 verso Iccrea;
- € 10 milioni con scadenza 26/2/2015 verso BCE (operazione LTRO).

Il mutuo passivo di Cassa Depositi e Prestiti, acceso inizialmente per € 10 milioni e destinato ad effettuare finanziamenti alle PMI, presenta un residuo a fine esercizio di € 3,7 milioni.

Ad inizio del 2013 il portafoglio della Banca era composto da titoli governativi italiani per circa 64,8 milioni di euro e presentava un rendimento del 2,978%. I comparti aperti erano l'AFS (titoli disponibili per la vendita) per il 92,05%, l'HTM (investimenti stabili da detenere fino a scadenza) per il 7,71% e per una parte minimale dello 0,24% in L&R (obbligazioni non quotate).

Nel corso dell'anno la tesoreria è sempre stata gestita con la massima attenzione, detenendo sul Conto di regolamento quanto strettamente necessario all'operatività investendo in operazioni in titoli più redditizie la liquidità in eccesso. Cogliendo il giusto timing sono state realizzate plusvalenze importanti (€ 974 mila) riposizionando sempre la maggior parte del portafoglio su durate non superiori a 3 anni.

A fine esercizio gli investimenti sul portafoglio superavano la consistenza di 65 milioni di euro nominali, ripartiti sui soliti comparti AFS per il 92,17% e HTM per il 7,67% e per lo 0,15% in L&R. Il rendimento medio annuo si attesta al 2,761% con una duration media di circa 26 mesi.

Anche in questo esercizio il rendimento del portafoglio ha sovraperformato quello del Rendistato che, nella fascia temporale dei 19-30 mesi, risulta pari a 1,74%.

IL PATRIMONIO

Nell'attuale contesto di mercato e regolamentare, la patrimonializzazione della Banca rappresenta il fulcro attorno a cui deve plasmarsi la condotta politico-gestionale, in quanto oggi come non mai e sempre di più in futuro, l'adeguatezza patrimoniale è l'elemento portante per la crescita dimensionale e per la capacità di assorbimento dei vari rischi insiti nell'attività bancaria.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva da sovrapprezzo azioni, della riserva legale, dalle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva.

Nonostante le tante difficoltà che una piccola Banca deve affrontare, di natura tecnica, operativa, gestionale, per non parlare di quelle di mercato, che abbiamo commentato in altra parte della relazione, possiamo renderVi conto, cari Soci, con soddisfazione, che alla data del 31 dicembre 2013, esso ammontava a euro 13.960.596 che confrontato con il dato del 31 dicembre 2012, pari a euro 13.220.584, risulta incrementato del 5,60%, ed è così suddiviso:

- capitale per euro 2.447.711
- sovrapprezzi di emissione per euro 71.488
- riserve per euro 9.738.830
- riserve da valutazione per euro 857.163
- quota di destinazione utile a riserva e a capitale sociale di euro 845.404

Le "Riserve da valutazione" si riferiscono esclusivamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le "Riserve" includono quelle di utili già esistenti (riserva legale), le riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", nonché le riserve per futuri ristorni rivenienti dalla ripartizione dell'utile di anni precedenti.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- patrimonio di bilancio/raccolta 11,97% (10,86% nel 2012)

- patrimonio di bilancio/impieghi 26,46% (21,76% nel 2012)

L'indice di rischio, evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio di bilancio del 4,46% (5,18% nel 2012).

Il Patrimonio di Vigilanza

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (c.d. CRR – Capital Requirements Regulation) e dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV – Capital Requirements Directive), introducendo le raccomandazioni contenute negli accordi approvati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

La regolamentazione nazionale ha recepito le norme sancite dalla CRD IV con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che all'art. 35 introduce una novità di estremo rilievo in materia di "Fondi Propri" rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari.

Tale articolo, infatti, prevede il divieto di applicare le rettifiche di valore (c.d. "filtri prudenziali") volti ad eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati sulle attività o passività valutate al "fair value", relativamente alle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS-available for sale).

A seguito, però, del perdurare della crisi del debito sovrano in Europa e tenuto conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia rappresentato dallo IAS 39, è stata introdotta una deroga alle regole descritte che potrà essere applicata fino alla definitiva adozione dello IAS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Tale possibilità, peraltro, è in linea di continuità con quanto introdotto con un Provvedimento del 18/5/2010 che la Banca aveva già opzionato e che ha ripreso usufruendo, quindi, della possibilità di continuare a neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Il patrimonio di vigilanza così determinato, che tiene conto dell'utile di periodo che sarà destinato a riserve indivisibili e di taluni elementi negativi, è stato quantificato in **€ 13.027.819**.

Rispetto alla consistenza dell'anno precedente, pari a € 12.265.319, risulta incrementato del 6,22%.

Il patrimonio di vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo.

Il livello di patrimonializzazione raggiunto consente la piena osservanza della normativa sui requisiti prudenziali.

I coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 31,23% (37,18% nel 2012) rispetto al patrimonio netto e del 33,52% (40,08% nel 2012) rispetto al patrimonio di vigilanza, a fronte di un minimo dell'8% richiesto dalla normativa di Vigilanza.

INDICATORI DI OPERATIVITA' E IL PERSONALE

Riportiamo di seguito alcuni dei dati più significativi:

	2011	2012	2013
- lavorazione assegni tratti su B.C.C .	n° 22.004	n° 30.254	n° 24.227
- negoziazione assegni di terzi	n° 31.350	n° 30.284	n° 22.229
- bonifici ricevuti ed inviati	n° 53.536	n° 63.121	n° 67.126
- incasso effetti cartacei portafoglio di terzi	n° 3.957	n° 2.444	n° 2.231
- numero operazioni su ATM	n° 44.979	n° 54.468	n° 59.224
- transazioni POS	n° 13.290	n° 13.263	n° 11.210
- numero POS	n° 115	n° 107	n° 90
- numero ATM multifunzione	n° 3	n° 3	n° 3
- numero carte di debito	n° 1.182	n° 1.125	n° 1.094
- numero carte di credito	n° 368	n° 347	n° 314
- numero contratti relax Banking famiglie	n° 423	n° 550	n° 549
- numero contratti relax Banking imprese	n° 381	n° 380	n° 383

Riproponiamo come per lo scorso esercizio, la comparazione di alcuni dati più significativi dell'operatività aziendale, utili sia quali indicatori gestionali che strumentali per svolgere alcune riflessioni in ordine all'evoluzione dei servizi offerti.

Come si nota aumentano di numero le transazioni automatizzate sia effettuate tramite sportello bancomat che con bonifici, gran parte dei quali sono ormai disposti grazie alle applicazioni di "home banking". Diminuiscono le operazioni disposte a sportello e quelle "cartacee" tramite assegni, e questo anche a causa della riduzione dei volumi di attività da parte della clientela. Le ridotte transazioni POS sono sicuramente un indice della flessione dei consumi da parte della clientela.

L'organico del personale si è ridotto nel secondo semestre di una unità, per la scadenza di un contratto a tempo determinato passando a n° 23 dipendenti; ma la media nell'esercizio si è mantenuta a n°24 unità.

Nel corso del 2013 quasi tutti i Dipendenti si sono avvicendati nelle varie attività di approfondimento professionale fruendo complessivamente di 428 ore di formazione. In aula si sono tenute 356 ore, spalmate su circa 50 giornate, oltre ulteriori 72 ore di formazione e-learnig sulla intermediazione assicurativa. La natura dei corsi è stata essenzialmente tecnica sia per rispondere alle esigenze di elevare le competenze professionali, sia per fronteggiare la continua e pressante evoluzione del contesto normativo.

Su questa stessa direttrice, si svilupperà l'attività formativa anche nel corso del 2014, con particolare attenzione all'avvicendamento nelle varie posizioni per consentire a tutti ogni possibile approfondimento professionale.

Si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

Indici di produttività (migliaia di Euro)	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Raccolta totale per dipendente	4.473,93	4.439,12	4.274,70
Impieghi su clientela per dipendente	2.945,32	2.531,66	2.198,08
Margine di intermediazione per dipendente	172,34	210,95	200,73
Costo medio del personale	58,62	60,50	67,75
Totale costi operativi per dipendente	114,74	115,10	119,89

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta dalla piena separazione dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso, sulla scorta di quanto previsto nell'ambito delle Processo ICAAP previsto dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di concentrazione geo-settoriale; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio reputazionale; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce

l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di affidare, esternalizzandolo tramite un accordo formalizzato, lo svolgimento della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di Compliance). Il modello si fonda sulla presenza di un responsabile interno cui spetta il ruolo di collegamento con il soggetto terzo incaricato della Funzione di Conformità nonché la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio, posto che la responsabilità per la corretta gestione del rischio di non conformità resta in capo alla Banca.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e Regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico annuale concordato con i vertici aziendali (approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione il 31/01/2013) e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento, la Banca si è dotata di una specifica funzione di controllo di secondo livello, nonché responsabile, che svolge le seguenti attività.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione (con delibera del 28/12/2012) e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria, ha deciso l'esternalizzazione a detta società della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi, quali Credito, Finanza, Governo, oltre che su altri processi quali ad esempio Sistemi di remunerazione e incentivazione, revisione del processo ICAAP, Rischio di Liquidità e Continuità Operativa. L'attività è stata articolata prevedendo

momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C della circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2013 l'operatività su P.O. 2007/2013 azione 6.1.6, che prevedeva la concessione di garanzia fino all'80% dei Confidi per sostenere le PMI in operazioni di finanziamento a medio e lungo termine, è stata rifinanziata con la II° Tranche.

La novità della II° Tranche consiste nella previsione di nuova finalità relative all'“incremento dell'attivo circolante” (scorte di materie prime e prodotti finiti, contratto di credito edilizio per costruzioni, anticipo export-import, anticipo fatture, anticipo contratti salvo buon fine) in sostituzione di quella per “capitalizzazione aziendale”, ferme restando quelle per “riequilibrio finanziario” ed “investimenti”, già contemplate nella I° Tranche.

Per la Mis. 6.1.6 - II° Tranche - il Confidi di riferimento Artigianfidi Puglia scarl, ha ricevuto una dotazione finanziaria iniziale di € 5.746.864,00 e la relativa convenzione è stata stipulata in data 18/03/13.

Anche nel 2013 la misura nel suo complesso (I° e II° Tranche) è stata efficace e sostenuta dalla Banca presso la Clientela, anche se la mancanza di investimenti ha comportato un volume di pratiche inferiore rispetto all'anno precedente (n° 21 pratiche in meno per un controvalore di € 2.558.210,00). Sono state deliberate n° 22 operazioni per un ammontare complessivo di € 2.985.500,00 (importo erogato), ripartite come segue:

A) forma tecnica:

- n° 21 mutui chirografari per € 2.460.500,00;
- n° 1 mutuo fondiario per € 525.000,00.

B) finalità:

- n° 14 operazioni di riequilibrio finanziario finalizzato all'estinzione di linee di credito a breve termine per un totale di € 1.545.500,00;
- n° 5 operazioni di investimenti in attivi materiali e immateriali per un totale di € 815.000,00;
- n° 3 operazioni di scorte di materie prime e prodotti finiti per un totale di € 625.000,00.

Prodotti e servizi di monetica del 2013

La “monetica” riveste un ruolo fondamentale nell'avvio e nello sviluppo commerciale con la clientela sia per le sue caratteristiche di servizio divenuto ormai primario che per la ricchezza del patrimonio informativo che essa genera. In tale contesto è stato avviato un processo di acquisizione diretta dell'intera filiera (issuing/acquiring, pos/atm) sia sotto il profilo commerciale che sotto quello operativo. Il risultato è stato quello di acquisire i contratti degli esercenti pos già convenzionati con Carta Si ed avviare il processo di unificazione del contratto base con grandi benefici in merito al consolidamento dei legami, riduzione dei costi autorizzativi, creazione di un circuito c.d. “on us” (dove le carte bcc spendono su pos bcc), maggiore presidio della filiera operativa e tecnologica ma, soprattutto, indipendenza ed autonomia da terzi con rafforzamento dell'immagine del Credito Cooperativo nello scenario globale dei sistemi di pagamento.

In merito ai nuovi prodotti segnaliamo la nascita della nuova carta “*Carta Bcc Tasca Conto*”, la carta di credito prepagata con codice IBAN a tecnologia avanzata che mantiene tutte le funzioni già presenti sulla normale prepagata e in più consente di inviare e ricevere bonifici, domiciliare le bollette e accreditare lo stipendio.

La CartaBCC Tasca Conto è dotata inoltre dell'innovativa tecnologia contactless che consente, fino al limite di spesa di € 25,00, di effettuare i pagamenti semplicemente avvicinando la carta al pos. Mentre per gli acquisti di importo superiore il titolare dovrà sempre digitare il codice Pin.

La Banca è molto impegnata sul versante della sicurezza ed ha adottato una serie di protezioni (da Acquisti sicuri, al sistema di controlli intelligente legato alle Carte) che rappresentano un argine considerevole contro le frodi informatiche. I pagamenti effettuati con le carte, così come i servizi di banking online, sono continuamente sottoposti a tentativi di “phishing” e le notizie legate alle frodi e alle clonazioni sono in

aumento. La Banca è molto impegnata e scrupolosa su questo fronte, adottando tutte le misure e la tecnologia conosciuta per contrastare questi fenomeni.

Alcune novità a riguardo sono:

"Acquisto Facile" con cui si acquista in massima serenità perché in caso di insoddisfazione del prodotto acquistato, lo stesso viene interamente rimborsato. Questo servizio offre anche un innalzamento della garanzia legale da due a tre anni.

Il servizio "Acquisti Sicuri" su internet tramite MasterCard SecureCode e Verified by Visa, per effettuare acquisti online in tutta sicurezza e tranquillità. Il servizio Acquisti Sicuri su internet è gratuito ed è stato progettato per aumentare la protezione contro le frodi telematiche sulle reti internet.

E' a disposizione di tutti i clienti titolari il servizio sms di "notifica autorizzazione". Grazie a questo servizio i titolari di CartaBCC ricevono, a seguito di una spesa effettuata con la propria carta, un messaggio sms contenente i dati riepilogativi della transazione.

Vi ricordiamo, in ultimo, il sito www.bccbari.it, dove potete trovare tutte le iniziative della Banca in relazione ai prodotti offerti e tutte le novità che riguardano i nostri soci, le news e tante interessanti sezioni.

LA CONTINUITA' OPERATIVA

Il Responsabile del Piano di Continuità Operativa, in ottemperanza a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di controlli interni, che richiedono non solo una adeguata e puntuale gestione del Piano di Continuità Operativa ma anche una attività di test sul documento stesso, sviluppa con frequenza annuale un nuovo "Piano annuale dei Test sul Piano di Continuità Operativa" nel quale poter formalizzare le verifiche relative al ripristino dell'operatività in condizioni di emergenza.

La Banca ha preso parte alla prova di Disaster Recovery prevista dall'outsourcer Iside S.p.A.. Il Disaster Recovery è parte integrante della Continuità Operativa ed è formalmente riferito al ripristino delle funzionalità dei Sistemi Informatici bloccati a causa di gravi emergenze. Il Disaster Recovery è quindi l'insieme delle misure tecnologiche necessarie a ripristinare i sistemi, i dati e le infrastrutture utili all'erogazione del Sistema informativo e dei Servizi di business.

Obiettivo del test era di verificare che le procedure presenti nel Piano di Disaster Recovery Iside consentissero il ripristino dei servizi di produzione da un sito remoto, normalmente erogati dal Centro Elaborazione Dati della propria sede e che le attività di continuità operativa predisposte dalla Banca risultassero adeguate.

Lo scenario che i test hanno simulato ha riguardato la completa indisponibilità delle infrastrutture Iside, a causa di un evento occorso intorno alle ore 9.00 del mattino del venerdì precedente alla prova, con conseguente necessità di attivazione del centro di ripristino.

Le principali attività svolte dalla nostra Banca per la prova sono state:

- scambio di mail e contatti telefonici con assistenza Iside per la definizione dei ruoli, per descrivere gli obiettivi della prova e per ottimizzare gli aspetti organizzativi/tecnici;
- scambio mail e contatti telefonici con i colleghi Banca per organizzare la prova;
- raccolta delle operazioni effettuate il venerdì mattina tra le ore 8.30 e le 9.15 presso gli uffici di Direzione Generale e la filiale sede di Largo G. Bruno, rappresentanti una casistica significativa dell'operatività ordinaria;
- predisposizione delle attività tecnologiche necessarie alla prova da parte del personale del tecnologico Iside (spiegare le attività, instradamento rete, backup isibox, altri salvataggi etc.);
- svolgimento della prova consistente in:
 - ✓ prove di connessione e accessibilità alle procedure con annotazione degli esiti;

- ✓ verifiche delle operazioni registrate con annotazione degli esiti;
- ✓ esecuzione di operazioni non presenti sugli archivi con annotazione degli esiti.
- nel corso dello svolgimento della prova, siamo stati supportati dai referenti di Iside S.p.A. per la comunicazione delle criticità riscontrate e per l'immediata risoluzione di quelle bloccanti;
- ripristino delle condizioni tecnologiche preesistenti prima della prova da parte del personale.

Le strutture organizzative della Banca coinvolte nel processo sono state la Direzione Generale e la Filiale di Sede. Il Personale dipendente interessato ha riguardato il Dott. Lupo Angelo in qualità di Responsabile dei servizi operativi accentrati (presso la Direzione Generale), il Dott. Saracino Francesco in qualità di Preposto allo Sportello Sede e il Rag. Colucci Giovanni, Cassiere terminalista, oltre tutto lo staff tecnico e di controllo dell'Audit Iside.

La verifica ha potuto evidenziare le corrette impostazioni delle configurazioni, tali da consentire l'operatività durante il processo critico e l'assenza di particolari vincoli di tipo tecnologico od organizzativo che ostacolano il normale svolgimento delle operazioni delle attività nelle filiali.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'art. 2 dello Statuto Sociale individua i principi ispiratori ai quali la Banca deve orientare la propria operatività: *"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".*

L'ammissione nella compagine sociale è subordinata al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e onorabilità, nel quadro delle specifiche previsioni statutarie.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale possono essere ammessi in qualità di socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca.

L'art. 25 dello Statuto stabilisce inoltre la regola del voto capitaro in base alla quale ogni socio, in Assemblea, dispone di un solo voto, indipendentemente dal numero delle azioni a lui intestate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, tiene presenti criteri di carattere generale volti a:

- favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutte le piazze in cui la Banca ha competenza territoriale;
- tutelare i criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- favorire la partecipazione dei soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, e per lo sviluppo ed il buon andamento della Società.

La Banca è impegnata ad assicurare la massima assistenza creditizia e finanziaria nei confronti dei Soci.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, *“La Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci”*. Tale previsione è rispettata quando più del 50% delle attività di rischio è destinata ai soci e/o ad attività prive di rischio.

La BCC di Bari, conformemente alla propria mission di cooperativa a mutualità prevalente, ha sostenuto nell'esercizio 2013 numerose iniziative a favore della base sociale, predisponendo un programma di attività volte a rafforzare l'utilità per il socio derivante dalla partecipazione al capitale della Banca, non solo in termini di servizi e di vantaggi strettamente riconducibili all'operatività con la BCC (vedi le condizioni agevolate sui rapporti) ma anche in termini di distribuzione del valore aggiunto prodotto a favore collettività.

La base sociale della Banca, nell'esercizio 2013, ha subito una riduzione di n° 57 unità, passando dai n° 1.370 soci registrati alla data del 31/12/2012 a n° 1.313 soci alla data del 31/12/2013.

Tale contrazione risulta inferiore a quella registrata nell'esercizio precedente e può essere considerata fisiologica, nell'attuale momento congiunturale, derivando principalmente dalla richiesta di rimborso quote e dall'esclusione di soci sprovvisti, ai sensi delle disposizioni in materia, dei necessari requisiti e, in alcuni, casi dall'appostazione “a sofferenza” di posizioni intestate a soci dell'Istituto.

Al fine di produrre un'auspicabile inversione di tendenza, la Banca ha previsto a favore dei soci servizi bancari a condizioni agevolate, e un conto corrente dedicato con operazioni gratuite, tassi vantaggiosi, prestiti agevolati e servizi accessori, oltre che incentivare la partecipazione sociale della Banca riducendo il lotto minimo di azioni da sottoscrivere.

L'assemblea in occasione dell'approvazione del Bilancio di esercizio 2013, è chiamata a determinare il nuovo valore dell'azione in € 32,81 (da € 32,46). Viene proposta, quindi, una rivalutazione dell'1,10% (in base all'indice Istat legato al tasso medio di inflazione per il 2013) pari ad € 0,35 per azione ed un sovrapprezzo di € 3,28.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

La Banca di Credito Cooperativo di Bari è una Banca locale che sostiene il territorio in cui opera e ne garantisce lo sviluppo economico e sociale. Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto della Banca *“una quota non superiore al 5% delle attività di rischio potrà essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale”*.

La BCC di Bari, conformemente alla propria mission di cooperativa a mutualità prevalente, ha sostenuto le iniziative a favore della base sociale, predisponendo un programma di attività volte a rafforzare l'utilità per il socio derivante dalla partecipazione al capitale della Banca, non solo in termini di servizi e di vantaggi strettamente riconducibili all'operatività con la Banca (vedi le condizioni agevolate sui rapporti) ma anche in termini di distribuzione alla collettività del valore aggiunto prodotto.

In particolare, la Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale delle comunità servite e contribuisce a sviluppare l'educazione al risparmio della comunità stessa.

L'attività di impulso all'economia locale si concretizza nelle erogazioni e liberalità accordate dalla Banca alle associazioni promotrici di attività culturali e formative ed alle associazioni che perseguono mission assistenziali, come anche nei contributi alle iniziative di promozione del tessuto socio-economico e di carattere religioso, negli interventi di sponsorizzazione di manifestazioni di interesse sociale ecc..

Nel corso del 2013 sono stati erogati vari contributi ad enti ed associazioni assistenziali e sono stati effettuati interventi di sponsorizzazione a manifestazioni meritorie per l'importo complessivo di € 30.650,00.

In particolare si evidenziano, a seguire, i contributi alle feste patronali, le sponsorizzazioni di iniziative culturali e ricreative e gli interventi di beneficenza realizzati nel corso dell'esercizio appena concluso.

Sostegno di iniziative di carattere collettivo e religioso, a favore di:

- Feste Patronali (Festa di S. Giuseppe e Festa Patronale di Modugno);
- Basilica Pontificia, per l'organizzazione della Festa Patronale di San Nicola;
- UPSA Confartigianato Bari, per l'organizzazione del Concerto di Natale e della Festa della Befana;
- Pro loco di Modugno, per l'organizzazione del Concerto e della Manifestazione natalizia.

Iniziative di carattere culturale/ricreativo, quali la sponsorizzazione di libri ed il contributo erogato a favore del periodico "PUGLIA ARTIGIANA", in occasione della stampa del numero speciale dedicato alla Banca.

Sostegno del Sistema Enti/Istituzioni, con riferimento a contributi e sponsorizzazioni connessi all'organizzazione di progetti ed eventi finalizzati alla promozione del tessuto locale, tra i quali si rileva quello a favore dell'imprenditoria femminile, in occasione dell'evento DONNE IMPRESA "GIRLS DAY".

Interventi di Beneficenza a favore di:

- Parrocchia della Cattedrale, per l'inaugurazione della Nuova Mensa Caritas "S. Chiara";
- UPSA Confartigianato di Bitonto, per l'organizzazione di un torneo di calcio finalizzato alla raccolta di fondi per la ricerca contro la fibrosi cistica;
- ADMO – Associazione Midollo Osseo;
- ANAP – Raccolta fondi a favore dell'Associazione Alzheimer;
- L.I.L.T. – LEGA TUMORI – Una Stella per la vita.

La Banca, attraverso la propria attività, nel corso dell'esercizio appena concluso ha prodotto valore a vantaggio dei soci, dei propri collaboratori, e della comunità locale favorendo la promozione della cooperazione e la costruzione del proprio sviluppo futuro.

L'aggregato che esprime la ricchezza generata dalla Banca è il "Valore Aggiunto Globale lordo", che rappresenta l'anello di congiunzione tra la rendicontazione sociale ed i dati economico-finanziari, in quanto assunti direttamente dal Bilancio di esercizio redatto nel rispetto delle norme di legge e verificato dagli organi di controllo.

Il valore aggiunto è la misura del benessere economico prodotto dalla gestione durante l'esercizio e la sua composizione è rappresentata nella tabella seguente:

Prospetto analitico ABI / IBS di determinazione del Valore Aggiunto				
	2012	2013	Variazioni 2013-2012	
			Assolute	%
A. RICAVI				
Interessi attivi e proventi assimilati	5.492.989	4.866.739	-626.250	-11,40%
Commissioni attive	541.008	476.527	-64.481	-11,92%
Dividendi e proventi simili	144	309	165	114,58%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.423	- 2.036	-7.459	-137,54%
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:				
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	236.231	974.343	738.112	312,45%
<i>d) crediti</i>	-	5	-5	-100,00%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti:	- 39		39	100,00%
Altri oneri/proventi di gestione	231.388	262.186	30.798	13,31%
A. TOTALE RICAVI NETTI	6.507.144	6.578.063	70.919	1,09%
B. Consumi				
Interessi passivi e oneri assimilati	1.082.762	1.392.355	309.593	28,59%
Commissioni passive	130.190	105.862	-24.328	-18,69%
Altre spese amministrative (1)	1.313.694	1.099.370	-214.324	-16,31%
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	9.232	22.941	13.709	148,49%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	1.018.054	719.582	-298.472	-29,32%
<i>a) crediti</i>	1.018.054	719.582		
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (esclusi ammortamenti)	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (esclusi ammortamenti)	-	-	-	-
B. TOTALE CONSUMI	3.254.388	3.340.110	85.722	2,63%
C. VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	3.252.756	3.237.953	-14.803	-0,46%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti			-	-
D. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	3.252.756	3.237.953	-14.803	-0,46%
Ammortamenti	148.349	127.955	-20.394	-13,75%
E. VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	3.104.407	3.109.998	5.591	0,18%
Spese per il personale:	1.522.682	1.697.314	174.632	11,47%
Elargizioni e liberalità	133.149	30.650	-102.499	-76,98%
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	166.394	161.335	-5.059	-3,04%
F. RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	1.282.182	1.220.699	-61.483	-4,80%
Imposte sul reddito dell'esercizio	279.646	349.149	69.503	24,85%
G. RISULTATO DI ESERCIZIO	1.002.536	871.550	-130.986	-13,07%

(1) al netto di elargizioni e liberalità, imposte e tasse indirette patrimoniali

Il Valore Aggiunto Globale lordo, nell'esercizio 2013 è risultato pari ad € 3.237.953. Al netto degli Ammortamenti il valore aggiunto si attesta al valore di € 3.109.998.

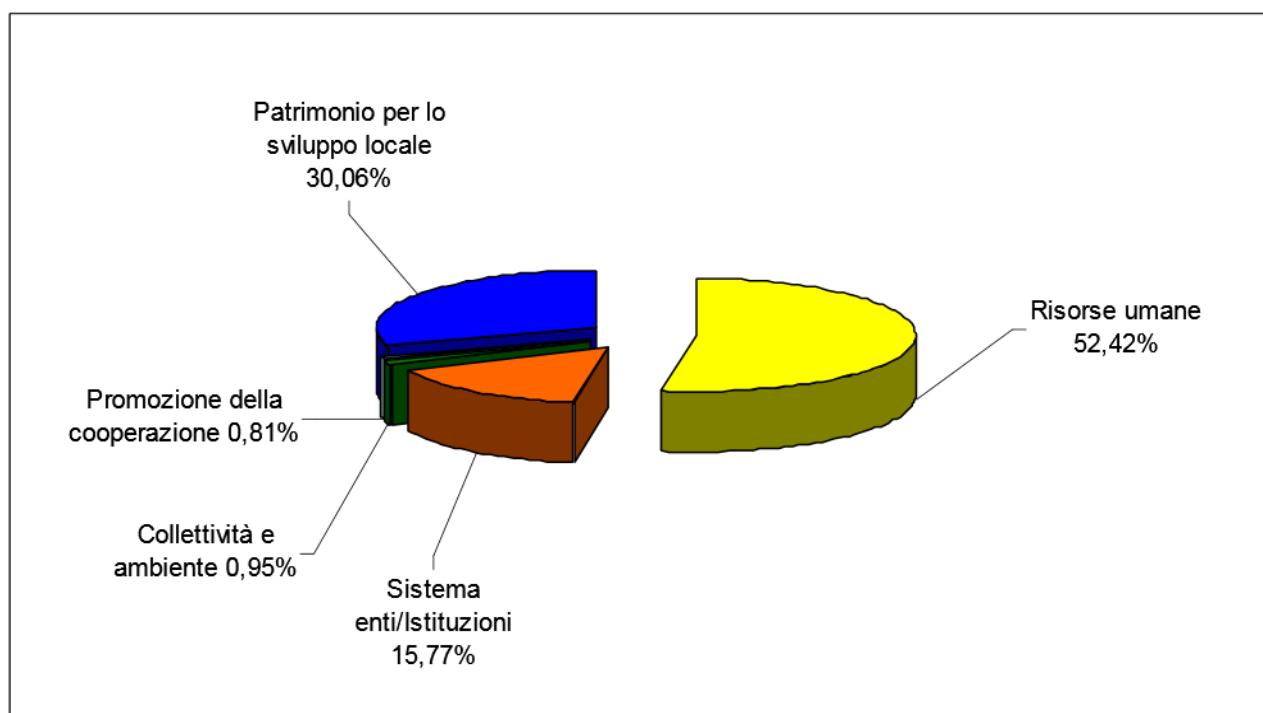
Il Valore aggiunto Globale Lordo è stato distribuito agli Stakeholders come segue:

Prospetto ABI / IBS di riparto del Valore Aggiunto Globale				
Dati in euro	2012	2013	Quota di Valore Aggiunto	
			2012	2013
A. RICAVI	6.507.144	6.578.063		
B. CONSUMI	3.254.388	3.340.110		
D. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	3.252.756	3.237.953		
Ripartito tra:				
1. Risorse umane	1.522.682	1.697.314	46,81%	52,42%
2. Sistema enti/Istituzioni (amministrazione centrale e periferiche)	446.040	510.484	13,71%	15,77%
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	166.394	161.335		
Imposte sul reddito dell'esercizio	279.646	349.149		
3. Collettività e ambiente	133.149	30.650	4,09%	0,95%
Elargizioni e liberalità	133.149	30.650		
4. Promozione della cooperazione	30.076	26.146	0,92%	0,81%
Fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione	30.076	26.146		
5. Patrimonio per lo sviluppo locale	1.120.809	973.359	34,46%	30,06%
Riserve non distribuite e Ristorno	972.460	845.404		
Ammortamenti	148.349	127.955		
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	3.252.756	3.237.953		

In particolare, i dati dell'esercizio 2013 evidenziano che:

- il 52,42% (€ 1.697.314) del valore aggiunto prodotto nel 2013 è attribuito al personale dipendente e non dipendente (Amministratori, Sindaci e Personale dipendente);
- il 30,06% (€ 973.359) è di pertinenza del patrimonio per lo sviluppo locale: si tratta principalmente di accantonamenti a riserve che, nel migliorare il grado di patrimonializzazione della Banca, garantiscono un'autonomia societaria e gestionale e consentono di investire in progetti di miglioramento futuro;
- il 15,77% (€ 510.484) è attribuito al sistema Enti e Istituzioni sotto forma di imposte e tasse;
- lo 0,95% (€ 30.650) è assegnato alla comunità locale per finalità filantropiche ed assistenziali, sotto forma di liberalità esterne ed altre iniziative a scopo socio-culturale;
- lo 0,81% (€ 26.146) è attribuito al sistema cooperativo per la promozione dello stesso.

La rappresentazione che segue esprime la ripartizione del Valore Aggiunto Globale Lordo in termini grafici:



FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come accennato in premessa, proprio in chiusura d'anno è venuto a mancare il Presidente Michele Turturro a cui siamo sicuri va il commosso ricordo di Voi tutti, cari Soci, e la nostra gratitudine per la suo impegno a favore della Banca dalla sua costituzione, sempre a fianco del fondatore Onorevole Laforgia.

Successivamente, si è dimesso il Consigliere Giuseppe Cavone per cui, in questa sede, sarete chiamati a nominare due nuovi esponenti il cui incarico scadrà, insieme agli altri, il prossimo anno a conclusione del triennio.

Con l'Assemblea che vota il bilancio dell'esercizio 2013 si chiude anche la collaborazione del Direttore Giustino che ha assunto l'incarico con il primo gennaio 2008. Gli è toccato il difficile compito di guidare la Banca durante uno dei periodi più duri della storia economica e più problematici che l'intero sistema bancario ha dovuto affrontare. Le sfide sono state affrontate con grande determinazione, senza risparmio di energie e sempre con la preziosa collaborazione di tutto il Personale dipendente. I risultati sono scritti nei bilanci di questi esercizi e nelle crescite tecniche ed organizzative che altri hanno il compito di valutare insieme a Voi, cari Soci.

Gli Amministratori hanno il gravoso compito, in questo momento di grandi cambiamenti, di fare le scelte giuste e indirizzare la Banca verso nuovi traguardi di crescita ed affermazione, attraverso il rinnovamento dei vertici tecnici e amministrativi. Ma il sostegno di Voi Soci e il clima favorevole che ha accompagnato l'arrivo del nuovo anno fanno ben sperare, convinti che i cambiamenti per quanto possano preoccupare, sono sempre portatori di nuove e più fresche energie necessarie ad affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi mesi.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

abbiamo cercato di rappresentare nella presente relazione, speriamo con chiarezza e completezza, tutti gli elementi più importanti e significativi che hanno caratterizzato la gestione della Banca durante l'esercizio trascorso.

A conclusione, il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro giudizio e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale" e di "conto economico", nonché nella "nota integrativa".

L'utile di esercizio ammonta a **€ 871.549,87**

Il Consiglio di Amministrazione propone, nel rispetto delle norme generali e statutarie vigenti, di procedere alla ripartizione dell'utile netto d'esercizio nel seguente modo:

1	Alla riserva legale (art. 37 co. 1 D.Lgs. 385/93)	€ 818.478,55
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% utili – art. 11 co. 4 L. 59/92, come modificata dalla Legge Finanziaria 30/12/2004)	€ 26.146,50
3	Ad aumento del Capitale Sociale (art. 7 L. 59/92)	€ 26.924,82

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, anche per l'esercizio corrente, di proporre all'Assemblea di rivalutare il valore nominale delle azioni, giusta previsione degli artt. 20 e 49 dello Statuto Sociale, legata al tasso medio di inflazione calcolato dall'ISTAT che, per il 2013, è risultato pari all'1,10%.

Per effetto della suddetta rivalutazione, il valore nominale della singola azione si incrementa di 0,35 centesimi di euro, passando da € 32,46 a € 32,81.

Signori Soci,

si conclude un altro esercizio del nostro mandato ricordandoVi con orgoglio che è il ventesimo dalla fondazione della Banca.

Anche questo, come gli ultimi, trascorso nella complessità del contesto, preoccupati dalla difficoltà di individuare le scelte più giuste e, spesso, connotato dall'amarezza di constatare l'impossibilità di tanti clienti di far fronte agli impegni assunti e dalle conseguenze che questo ha comportato per l'andamento della gestione.

Da ultimo, segnato anche dalla perdita del nostro compianto Presidente Michele Turturro.

Un esercizio che però ci conforta per il risultato raggiunto che consente di rinforzare ancora una volta la dotazione patrimoniale della Banca, consapevoli di averlo ben superato in attesa che l'azione di supporto e sostegno ai nostri Clienti e Soci si possa dispiegare in un clima economico segnato dalla ripresa.

Vi chiediamo, ancora una volta, il Vostro convinto sostegno, ringraziandoVi per il gradimento che mostrate per i servizi offerti dalla Banca che per noi è fonte di gratificazione e soprattutto di stimolo a fare sempre meglio e di più per andare incontro alle Vostre esigenze.

Un risultato ottenuto anche grazie all'impegno e alla capacità professionale di tutti i nostri Collaboratori a cui va il nostro convinto ringraziamento.

Un apprezzamento particolare va al Collegio Sindacale sempre più impegnato e a sostenere con attenzione e professionalità l'attività del Consiglio di Amministrazione e l'operatività dei Dipendenti.

Indispensabile e solerte è risultata come sempre l'assistenza professionale e qualificata fornita dalla Federazione Regionale nell'oneroso compito di sostenere con il proprio contributo l'attività della Banca. Sempre ricca di spunti e di preziosi suggerimenti l'attività espletata dalla Società di audit CO.SE.BA srl.

Ringraziamo in ultimo i Vertici della Filiale di Bari della Banca d'Italia per la disponibilità e l'attenzione riservata alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Bari,

PARTE PRIMA:

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Bari chiuso al 31/12/2013, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete al Consiglio di Amministrazione della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (2° aggiornamento del 21 Gennaio 2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in occasione della relativa assemblea.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Bari al 31/12/2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (2° aggiornamento del 21 Gennaio 2014); esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Bari Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete al Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Bari. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Bari, Società cooperativa, al 31/12/2013.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	134.509.627,19
Passivo	120.522.885,50
Patrimonio netto	13.115.191,82
Utile dell'esercizio	871.549,87

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.220.698,70
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 349.148,83
Utile dell'esercizio	871.549,87

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separazione della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Bari, 11 Aprile 2014

I Sindaci
dr. Luigi Carlucci
dr. Cosimo Cafagna
Rag. Saverio Gadaleta

SCHEMI DI BILANCIO

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto variazione del Patrimonio Netto**
- **Rendiconto Finanziario**

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	308.778	537.910
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.778.734	57.922.175
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.998.530	4.983.564
60.	Crediti verso banche	10.875.779	11.522.220
70.	Crediti verso clientela	52.754.254	60.760.043
110.	Attività materiali	742.509	859.586
130.	Attività fiscali	2.017.497	1.030.397
	a) correnti	854.485	51.286
	b) anticipate	1.163.012	979.111
150.	Altre attività	1.033.545	846.330
Totale dell'attivo		134.509.627	138.462.226

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	14.045.827	15.229.094
20.	Debiti verso clientela	99.738.702	96.181.154
30.	Titoli in circolazione	2.885.983	10.357.763
80.	Passività fiscali	1.011.710	713.570
	a) correnti	585.759	235.176
	b) differite	425.951	478.394
100.	Altre passività	2.556.787	2.496.953
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	248.025	208.830
120.	Fondi per rischi e oneri:	35.851	24.200
	b) altri fondi	35.851	24.200
130.	Riserve da valutazione	857.163	856.623
160.	Riserve	9.738.830	8.840.910
170.	Sovrapprezzi di emissione	71.488	74.065
180.	Capitale	2.447.711	2.476.526
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	871.550	1.002.536
Totale del passivo e del patrimonio netto		134.509.627	138.462.226

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.866.739	5.492.989
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.392.355)	(1.082.762)
30.	Margine di interesse	3.474.384	4.410.228
40.	Commissioni attive	476.527	541.008
50.	Commissioni passive	(105.862)	(130.190)
60.	Commissioni nette	370.664	410.818
70.	Dividendi e proventi simili	310	144
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.036)	5.423
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	974.338	236.231
	a) crediti	(5)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	974.343	236.231
120.	Margine di intermediazione	4.817.661	5.062.844
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(719.582)	(1.018.054)
	a) crediti	(719.582)	(1.018.054)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	4.098.078	4.044.790
150.	Spese amministrative:	(2.988.669)	(2.836.376)
	a) spese per il personale	(1.697.314)	(1.522.682)
	b) altre spese amministrative	(1.291.355)	(1.313.694)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.941)	(9.232)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(127.955)	(148.349)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	262.186	231.388
200.	Costi operativi	(2.877.380)	(2.762.569)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(39)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.220.699	1.282.182
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(349.149)	(279.646)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	871.550	1.002.536
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	871.550	1.002.536

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	871.550	1.002.536
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	540	1.369.147
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	540	1.369.147
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	872.089	2.371.683

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	2.476.526		2.476.526				80.672	(109.487)							2.447.711
a) azioni ordinarie	2.476.526		2.476.526				80.672	(109.487)							2.447.711
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	74.065		74.065				683	(3.260)							71.488
Riserve:	8.840.910		8.840.910	898.164		(244)									9.738.830
a) di utili	8.842.864		8.842.864	898.164											9.741.028
b) altre	(1.954)		(1.954)			(244)									(2.198)
Riserve da valutazione	856.622		856.622			(871.548)								872.089	857.163
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.002.536		1.002.536	(898.164)	(104.372)									871.550	871.550
Patrimonio netto	13.250.659		13.250.659		(104.372)	(871.792)	81.355	(112.747)						1.743.639	13.986.742

Nella colonna "Emissione nuove azioni", oltre l'acquisto di nuove azioni da parte di nuovi soci è ricompresa la quota di utili 2012 destinata a rivalutazione del valore nominale delle azioni ex art. 7 della L. n.59/92, pari a € 74 mila . Nella colonna "acquisto azioni proprie" è ricompreso, di contro, il rimborso azionario per recesso e mancato subentro di eredi nel caso di decesso del socio . Le variazioni di cui alla voce "riserve b) altre" si riferiscono per € -684 al fondo futuri ristorni, determinato in sede di riparto utili e non attribuito ai soci per recesso, dimissioni ed esclusione degli stessi, inviato a beneficenza, e, per € 440 determinato in sede di rivalutazione del capitale e non distribuito ai soci. La variazione negativa delle riserve da valutazione per € -872 mila euro si riferisce alla riclassificazione di dette riserve all'inizio di anno come indicato nella Nota integrativa - Parte F - Sezione B.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012 - ESERCIZIO 2012

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012 - ESERCIZIO 2011															
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	2.589.422		2.589.422				74.459	(187.355)							2.476.526
a) azioni ordinarie	2.589.422		2.589.422				74.459	(187.355)							2.476.526
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	77.053		77.053				799	(3.787)							74.065
Riserve:	8.432.815		8.432.815	408.244		(149)									8.840.910
a) di utili	8.434.620		8.434.620	408.244											8.842.864
b) altre	(1.805)		(1.805)			(149)									(1.954)
Riserve da valutazione	(557.081)		(557.081)			44.556								1.369.147	856.622
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	492.947		492.947	(408.244)	(84.703)									1.002.536	1.002.536
Patrimonio netto	11.035.156		11.035.156		(84.703)	44.407	75.258	(191.142)						2.371.683	13.250.659

Nella colonna "Emissione nuove azioni", oltre l'acquisto di nuove azioni da parte di nuovi soci è ricompresa la quota di utili 2011 destinata a rivalutazione del valore nominale delle azioni ex art. 7 della L. n.59/92, pari a € 69 mila . Nella colonna "acquisto azioni proprie" è ricompreso, di contro, il rimborso azionario per recesso e mancato subentro di eredi nel caso di decesso del socio . Le variazioni di cui alla voce "riserve b) altre" si riferiscono per € -899 al fondo futuri ristorni, determinato in sede di riparto utili e non attribuito ai soci per recesso, dimissioni ed esclusione degli stessi, inviato a beneficenza, e, per € 750 determinato in sede di rivalutazione del capitale e non distribuito ai soci. La variazione positiva delle riserve da valutazione per € 44.556 si riferisce alla riclassificazione di dette riserve all'inizio di anno come indicato nella Nota integrativa - Parte F - Sezione B.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.721.781	2.220.838
- risultato d'esercizio (+/-)	871.550	1.002.536
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.176.160	1.347.600
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	127.955	148.349
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	73.408	51.060
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		235.176
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	472.708	(563.883)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.309.992	(21.274.620)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.514	(5.423)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.774.351)	(28.536.735)
- crediti verso banche: a vista	1.333.516	2.494.897
- crediti verso banche: altri crediti	(687.385)	(676.440)
- crediti verso clientela	6.835.170	5.447.302
- altre attività	(399.472)	1.779
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.188.868)	19.294.915
- debiti verso banche: a vista	(1.183.267)	14.386.200
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	3.557.548	10.183.873
- titoli in circolazione	(7.471.780)	(5.703.209)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.091.369)	428.051
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(157.095)	241.134
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	310	367
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	310	144
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		224
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(10.878)	(10.605)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(10.878)	(10.605)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(10.569)	(10.238)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(31.392)	(115.884)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(30.076)	(14.788)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(61.468)	(130.672)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(229.132)	100.224

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	537.910	437.686
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(229.132)	100.224
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	308.778	537.910

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI
SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2013

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26/03/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2015, in esecuzione della delibera assembleare del 12 Maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali*;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

Alla data del bilancio la Banca non ha mai utilizzato lo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" in quanto adotta il calcolo del T.F.R. in base a quanto stabilito nell'art. 2120 Cod. Civ.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali es. scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 – Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

La Banca a fine esercizio non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Il CDA, a suo tempo, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare (D.Lgs.252/2005 e L.296/2006), che rende non significative le differenze tra il TFR, computato secondo le metodologie previste dallo IAS 19, e lo stesso fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art.2120 Cod. Civ., ha ritenuto opportuno, ai sensi del par 8 dello IAS 8, che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art.2120 c.c.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di

deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12,

Reporting Standard	183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008

SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie riclassificate, pertanto la presente tabella non viene compilata

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca nel corso del 2013, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, ha utilizzato tecniche di valutazione ed input utilizzati anche nel 2012.

Esistono due metodologie di determinazione del fair value, enunciate anche nello IAS 39:

- Mark to market (prezzo proveniente dal mercato),
- Mark to model (prezzo proveniente dal modello applicato).

La metodologia mark to market utilizza le quotazioni provenienti dal mercato mobiliare ufficiale per valutare il fair value degli strumenti finanziari: riguarda solo gli strumenti che sono quotati in un mercato secondario ufficiale le cui quotazioni sono riportate sui quotidiani economici nazionali. Tendenzialmente si tratta di prestiti obbligazionari emessi da grandi aziende o istituti di credito, oppure di prestiti emessi da stati sovrani in euro o altre divise. La metodologia fornisce un prezzo chiaro e preciso.

La metodologia mark to model utilizza delle tecniche di valutazione di variabili dello strumento finanziario: si tratta, perciò, di uno strumento di stima del prezzo dello strumento che chiaramente è meno attendibile di un prezzo formato su un mercato finanziario ufficiale. Per aumentare il grado di attendibilità della stima dello strumento finanziario è necessario che il modello applicato venga riconosciuto come attendibile dagli operatori. Il modello maggiormente attendibile dagli operatori è l'analisi dei flussi di cassa futuri: tale modello, denominato DECF (discount estimated cash flow), prevede che il prezzo dello strumento finanziario non quotato alla data di riferimento venga calcolato attraverso la sommatoria degli sconti composti dei singoli eventi di cassa futuri riportati alla data di riferimento.

Il modulo software adottato da questa banca è quello che stabilisce il fair value secondo la metodologia mark to model e cioè il DECF.

Considerata la formula di calcolo del fair value secondo il modello DECF, le variabili di calcolo in essa contenute sono:

- il cash flow futuro dello strumento da assoggettare al processo di attualizzazione,
- il tasso di attualizzazione acquisito da una curva tassi applicata al processo di attualizzazione,
- la durata residua dell'evento di cash flow attualizzato.

Nel considerare il tasso di attualizzazione va incluso anche il rischio di credito legato al contraente e il rischio di mercato che solitamente sono evidenziati come indicatori che attraverso formule di rettifica del tasso di sconto vanno ad incidere significativamente nel processo di attualizzazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La banca utilizza il modello DECF per il calcolo del fair value in determinate circostanze riconducibili alla seguente coppia di eventi: 1) Calcolo per disclosure in nota integrativa di bilancio; 2) Calcolo per measurement dello strumento finanziario da valutare.

Il primo calcolo espone in nota integrativa un valore, necessariamente, aggregato per classi e va esposto per favorire il confronto, la valutazione esposta in bilancio, tendenzialmente il fair value calcolato dovrà tenere conto della attualizzazione dei flussi di cassa futuri senza considerare alcun grado di rischio, ma considerando solo la curva tassi risk free. Il valore così calcolato è un valore semplice che non integra nella formula applicata la componente di rischio, si tratta perciò del cosiddetto risk free fair value. Il calcolo potrà avvenire mediante attualizzazione del totale dei flussi di cassa di tutti gli strumenti aggregati oppure attraverso la sommatoria dei fair value calcolati singolarmente per ogni strumento finanziario aggregato.

Il secondo calcolo va eseguito singolarmente per ogni strumento finanziario soggetto a tale metodo di valutazione. Infatti tale metodo dovrà considerare tutte le variabili che concorrono a formulare, secondo il principio della prudenza, un valore che rispecchi le eventualità di rischio di credito e di mercato legati allo strumento. Il valore calcolato, perciò, deve considerare l'attualizzazione del flusso di cassa atteso attraverso la curva tassi risk free rettificata da un coefficiente di rischio opportunamente calcolato soppesando gli indicatori di rischio di credito e di mercato.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del 2013 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012.

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività è passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.134	498	146	57.138	735	49
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	61.134	498	146	57.138	735	49
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			49			
2. Aumenti			97			
2.1 Acquisti			97			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			146			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Il valore indicato nel punto 2.1 Acquisti si riferisce a n.1800 azioni di ICCREA HOLDING SPA (IT0004954449)

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.999	5.184			4.984	5.102		
2. Crediti verso banche	10.876		100	10.775	11.522		150	11.372
3. Crediti verso clientela	52.754		45.285	12.353	60.760		63.838	3.666
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	68.629	5.184	45.386	23.129	77.266	5.102	63.988	15.037
1. Debiti verso banche	14.046			14.046	15.229			15.229
2. Debiti verso clientela	99.739			99.739	96.181			96.181
3. Titoli in circolazione	2.886		2.750	140	10.358		10.145	301
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	116.671		2.750	113.925	121.768		10.145	111.711

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	309	538
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	309	538

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 245 euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie nel comparto negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	61.134	498		57.138	735	
1.1 Titoli strutturati	2.029					
1.2 Altri titoli di debito	59.105	498		57.138	735	
2. Titoli di capitale			146			49
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			146			49
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	61.134	498	146	57.138	735	49

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 61.779 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA - ROMA	124	128	0,011%	1.103.186
FED.NE DELLE BCC DI PUGLIA E BASILICATA	10	10	0,67%	1.496
FONDO GARANZIA DEP.CRED.COOP.			0%	
CO. SE. BA. SCPA	7	7	0,78%	889
CONSORZIO CBI	1	1	0%	
Totale	142	146		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	61.632	57.873
a) Governi e Banche Centrali	60.627	56.636
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.005	1.237
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	146	49
a) Banche		
b) Altri emittenti	146	49
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	128	41
- imprese non finanziarie	8	7
- altri	10	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	61.779	57.922

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 60.627 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da Banche (Mediobanca, Banca Monte dei Paschi di Siena) per 1.005 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	57.873	49			57.922
B. Aumenti	69.770	97			69.867
B1. Acquisti	68.178	97			68.275
B2. Variazioni positive di FV	820				820
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	772				772
C. Diminuzioni	66.011				66.011
C1. Vendite	49.986				49.986
C2. Rimborsi	15.490				15.490
C3. Variazioni negative di FV	5				5
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	530				530
D. Rimanenze finali	61.632	146			61.779

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico:

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 214 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 53 mila euro

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	4.999	5.184			4.984	5.102		
- strutturati								
- altri	4.999	5.184			4.984	5.102		
2. Finanziamenti								
Totale	4.999	5.184			4.984	5.102		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 10 e 5 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	4.999	4.984
a) Governi e Banche Centrali	4.999	4.984
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	4.999	4.984
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.984		4.984
B. Aumenti	75		75
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	75		75
C. Diminuzioni	60		60
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	60		60
D. Rimanenze finali	4.999		4.999

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	10.876				11.522		150	11.372
1. Finanziamenti	10.775				11.372			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.994	X	X	X	10.695	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	687	X	X	X	676	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	94	X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	94	X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito	100				150		150	11.372
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	100	X	X	X	150	X	X	X
Totale	10.876		100	10.775	11.522		150	11.372

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 1.3 è ricompreso il prestito in pool, per la quota parte corrispondente al ns. impegno nel progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" verso la Cooperativa de Ahorro Y Credito Desarrollo de los Pueblos Ltda sottoscritto in data 16/11/2012 pari a \$ USA 125.000 al cambio di € 1,3267, con altre 8 consorelle. Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, iniziale di 250 mila euro, che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia Tasso Fisso Subordinato Lower Tier II 01/12/2010-01/12/2015 4% riservato ad Investitori Qualificati (ISIN: IT0004652688). L'operazione in oggetto prevedeva l'emissione per un valore nominale pari ad € 3 mln suddivisa in 300 obbligazioni del valore nominale ca. di 10 mila euro con un prezzo di emissione fissato alla pari (ossia al 100% del Valore nominale); un taglio minimo sottoscrivibile di 50 mila euro e possibilità di sottoscrizione di ulteriori multipli di 50 mila euro; la durata quinquennale del prestito a far tempo dal 01/12/2010 e fino al 01/12/2015; una remunerazione fissata nella misura del 4% lordo su base annua con pagamento di interessi periodici pagabili in rate annuali posticipate il giorno 01/12 di ogni anno fino al rimborso e calcolato sul valore nominale al netto dei rimborsi corrisposti a titolo di ammortamento, atteso che la Consorella Emittente ha previsto un piano di ammortamento in 5 quote costanti annuali pari al 20% del valore nominale a partire dalla fine del primo anno del prestito ed una clausola di subordinazione.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 687 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti v/Banche soggetti a copertura pertanto la presente tabella non viene compilata

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	49.566		3.188				57.439		3.321		63.838	3.666
1. Conti correnti	5.186		553	X	X	X	7.191		127	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	37.561		2.360	X	X	X	41.917		3.143	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	780		3	X	X	X	654			X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	6.038		272	X	X	X	7.676		51	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	49.566		3.188		45.285	12.353	57.439		3.321		63.838	3.666

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla parte A - Politiche contabili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	2.907	2.101
Rischio di portafoglio	2.943	5.207
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	82	88
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	6	6
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	372	325
Totale	6.311	7.727

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	49.566		3.188	57.439		3.321
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	198			220		
c) Altri soggetti	49.368		3.188	57.219		3.321
- imprese non finanziarie	36.827		2.597	42.230		3.016
- imprese finanziarie	25			34		
- assicurazioni						
- altri	12.516		591	14.955		305
Totale	49.566		3.188	57.439		3.321

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti v/clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio, la banca non detiene crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28 pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	743	860
a) terreni		
b) fabbricati	515	532
c) mobili	112	165
d) impianti elettronici	6	9
e) altre	109	154
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	743	860

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di vendita stipulato dal Notaio Dr. Michele Labriola il giorno 8/6/2010(rep.n.42425 racc. n.14141 reg.to a Bari il 17/06/10 n.14379/1t) sono riferiti alla porzione di fabbricato sito in Bari alla Via Vito Nicola De Nicolò civici 50,52 e 54 posti a piano terra e costituenti la nuova Sede Sociale con annessa Direzione Generale ed Uffici di Direzione.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali rivalutate pertanto la presente tabella non viene compilata

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali da investimento pertanto la presente tabella non viene compilata

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		576	515	36	722	1.848
A.1 Riduzioni di valore totali nette		43	350	27	568	988
A.2 Esistenze iniziali nette		532	165	9	154	860
B. Aumenti:			1	1	8	11
B.1 Acquisti			1	1	8	11
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		17	54	4	53	128
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		17	54	4	53	128
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		515	112	6	109	743
D.1 Riduzioni di valore totali nette		60	404	30	622	1.116
D.2 Rimanenze finali lorde		576	516	37	731	1.859
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla sottovoce B.1 "acquisti" si precisa che rappresentano il costo sostenuto per l'acquisizione di beni funzionali all'attività bancaria;

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 39 mila euro
- arredi per 52 mila euro
- strutture blindate per 21 mila euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti macchine attr. tecniche per 6 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e mezzi di sollevamento per 10 mila euro
- impianti elettrici e termici per 15 mila euro
- macchinari e attrezzature varie per 63 mila euro
- macchine d'ufficio elettroniche ed elettromecc. per 20 mila euro
- impianti di allarme e ripresa TV CC per 1 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	10,51%	7,51%
Mobili	78,28%	68%
Impianti elettronici	82,73%	75,53%
Altre	85,07%	78,69%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati,	3%
Arredi,	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio,	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme,	30%
Impianti Elettrici,	20%
Impianti di sollevamento,	10%

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	5-6
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	5-6
Impianti di ripresa fotografica / allarme	5-6
Macchine elettroniche e computers	5-6

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento pertanto la presente tabella non viene compilata

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Alla data di redazione del bilancio la banca non detiene attività immateriali.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali pertanto la presente tabella non viene compilata

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.129	32	1.161
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.119	32	1.151
Svalutazione crediti verso clientela	1.119	32	1.151
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	10		10
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	10		10
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	2		2
Riserve da valutazione:	2		2
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	2		2
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.131	32	1.163

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti; a partire dall'esercizio 2013 si è contabilizzata anche l'irap anticipata sul saldo negativo della Voce 130 lett a) di C/E da dedurre in quinti (-719.582,39:5-143.916,48=575.665,91 x Aliq. Irap 5,57%=32.064,59).

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	354	72	426
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	354	72	426
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	354	72	426

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto Sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative attività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	924	658
2. Aumenti	297	308
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	297	308
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	297	308
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	61	41
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	61	41
a) rigiri	61	41
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	(1)	
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.161	924

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazioni di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	917	652
2. Aumenti	291	306
3. Diminuzioni	58	41
3.1 Rigiri	58	41
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.151	917

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (in vigore dal 1/1/2011). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 297 mila euro e per 61 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	55	271
2. Aumenti		6
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	53	221
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	53	221
a) rigiri	53	221
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2	55

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	478	18
2. Aumenti	219	478
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	219	478
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	219	478
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	271	18
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	271	18
a) rigiri	271	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	426	478

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(404)	(181)		(586)
Acconti versati (+)	546	257		803
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	142	75		217
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	51			51
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	51			51
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	193	75		269

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale"

è compreso l'importo di 51 mila euro riferiti a crediti d'imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsione dell'art.2 comma 1quater DL 201/2011 conv.L.214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la presente tabella

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	76	89
Altre attività	957	758
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	260	299
Assegni di c/c tratti su terzi		2
Assegni di c/c tratti sulla banca	3	
Partite in corso di lavorazione	269	72
Partite Viaggianti	42	22
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	12	6
Anticipi e crediti verso fornitori		4
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	34	32
Effetti di terzi al protesto	185	4
Assegni in corso di lavorazione	152	110
Rimesse di contante in attesa di accredito		208
Totale	1.034	846

Fra le altre attività figura lo sbilancio per adeguamento al rischio di portafoglio di proprietà derivante dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti e la cui data di regolamento è successiva alla chiusura dell'esercizio.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	14.046	15.229
2.1 Conti correnti e depositi liberi		1.127
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	14.014	14.060
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	14.014	14.060
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	32	42
Totale	14.046	15.229
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	14.046	15.229
Totale fair value	14.046	15.229

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti Altri" rappresenta il saldo delle anticipazioni passive da Banche garantito da titoli e descritto più compiutamente nella sezione Altre informazioni Tab. 2 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La sottovoce 2.5 "altri debiti" risulta così composta:

- Partite in corso di lavorazione per MAV passivi da accreditare a ICCREA BANCA SPA per 32 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati verso banche pertanto la presente tabella non viene compilata

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso banche pertanto la presente tabella non viene compilata

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	72.010	75.031
2. Depositi vincolati	24.035	15.315
3. Finanziamenti	3.692	5.833
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	3.692	5.833
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2	2
Totale	99.739	96.181
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	99.739	96.181
Fair value	99.739	96.181

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

compensi da riconoscere ai P.U. per 2 mila euro.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati verso clientela pertanto la presente tabella non viene compilata

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso clientela pertanto la presente sezione non viene compilata

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti v/clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario verso clientela pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

(eventuale)

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	2.749		2.750		10.061		10.145	
1.1 strutturate								
1.2 altre	2.749		2.750		10.061		10.145	
2. Altri titoli	137			140	297			301
2.1 strutturati								
2.2 altri	137			140	297			301
Totale	2.886		2.750	140	10.358		10.145	301

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le obbligazioni emesse sono state convenzionalmente classificate nel livello 2, in quanto valorizzate con un sistema di pricing che calcola il valore teorico di mercato attualizzando i flussi cedolari al tasso di rendimento effettivo di uno strumento finanziario quotato(nella fattispecie Titolo di Stato) con caratteristiche similari; si confermano, invece, nel livello 3 i certificati di deposito, vista la valorizzazione al costo poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:
- certificati di deposito scaduti per 134 mila euro + 3 mila euro per interessi scaduti da liquidare.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati pertanto la presente sezione non viene compilata

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività di negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Altre passività	2.557	2.497
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	49	66
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	87	139
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	338	96
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	136	131
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	243	181
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	25	17
Partite in corso di lavorazione	105	67
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	804	584
Somme a disposizione di terzi	767	1.210
Acconti infruttiferi da cl. su cred. a scadere	2	5
Totale	2.557	2.497

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato ai sensi dell'art.2120 c.c..

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	209	174
B. Aumenti	50	49
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	49
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	11	13
C.1 Liquidazioni effettuate	6	8
C.2 Altre variazioni	6	6
D. Rimanenze finali	248	209

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del c.c., non devoluto ai fondi pensione o al fondo di tesoreria dell'INPS, ammonta a 248 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 248 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	209	174
Variazioni in aumento	50	49
Variazioni in diminuzione	11	13
Fondo finale	248	209

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 28 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	36	24
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	36	24
Totale	36	24

La voce 2.3 "altri" accoglie l'accantonamento per gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo relativi ad interventi da effettuarsi oltre l'anno 2018 e future per le seguenti BCC:

Adriatico Teramano, Ulivi, Capranica, Aversa/Banca Sviluppo, Siracusa, Molise, Tuscia, Due Mari, Aretuseo, Sibaritide, San Vincenzo La Costa, MantovaBanca, Cagliari, Scandale e Padovana per 21 mila euro.

15 mila euro quale quota da iscrivere a conto economico come accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Circ. Federcasse FL n. 01 del 24/01/2014) per la perdita stimata da BCC Gestione Crediti sui crediti anomali del Credito Fiorentino, acquistati dal fondo con le anticipazioni delle BCC aderenti.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		24	24
B. Aumenti		24	24
B.1 Accantonamento dell'esercizio		23	23
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1	1
C. Diminuzioni		12	12
C.1 Utilizzo nell'esercizio		11	11
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1	1
D. Rimanenze finali		36	36

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio relativi agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti il Credito Coop per 23 mila euro,

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

la quota parte del Fondo futuri ristorni non attribuibile ai soci per recesso o dimissioni pari a 684 euro e accantonati al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti il Credito Cooperativo per 11 mila euro,

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 684 euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dall'istituto del ristorno. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione, nel 2013 il fondo è stato azzerato.

Altri - Impegni v/Fondo di Garanzia dei Depositanti il C.C. per 36 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6.817 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il valore nominale di ciascuna azione è pari a 32,46 euro; infatti a seguito della ripartizione del 2012, il capitale si è rivalutato (3,0%) di ulteriori 74.296 euro (art.7 L.59/92).

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.570	
- interamente liberate	78.570	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.570	
B. Aumenti	210	
B.1 Nuove emissioni	210	
- a pagamento:	210	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	210	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3.373	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	3.373	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	75.407	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	75.407	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 32,46 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	1.370
Numero soci: ingressi	10
Numero soci: uscite	67
Numero soci al 31.12.2013	1.313

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.448	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		578
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	71	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		16
Altre riserve:				
Riserva legale	9.739	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	857	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	13.115			594

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.506	4.519
a) Banche	718	935
b) Clientela	2.788	3.584
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	871	1.460
a) Banche		
b) Clientela	871	1.460
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	81	375
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	81	375
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	81	375
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	4.457	6.353

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 701 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 17 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 81 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.417	13.053
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.999	4.984
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Al punto 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita e al 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli costituiti a garanzia di operazioni svolte sia direttamente con ICCREA BANCA SPA che per il suo tramite con BCE in particolare:

- Servizio emissione assegni circolari CCTEU 11/15.04.18 ind ISIN IT0004716319 VN 850.000,00 CTV al mercato t.q. 832.950,70;
 - Servizio estero CCTEU 10/15.12.2015 IND ISIN IT0004620305 VN 500.000,00 CTV al mercato t.q. 499.235,85;
 - Linea Finanziamenti - Accordato 18.800.000,00 di cui:
 - Linea Infragiornaliera- Accordato 1.200.000,00,
 - LTRO scad. Febbraio 2015 10.000.000,00,
 - Linea finanziamento ICCREA BANCA SPA scad. Luglio 2014 4.000.000,00,
- Per la linea finanziamenti sono stati conferiti a garanzia in conto Pooling i seguenti titoli:
- BTPITALIA 22/10/16 IT0004863608 V.N. 2.500.000,00 CTV t.q. 2.565.122,79 AFS
- BTP 15/09/16 4,75% IT0004761950 V.N. 500.000,00 CTV c.a. 497.919,00 HTM
- BTP 1/3/21 3,75% IT0004634132 VN 1.500.000,00 CTV c.a. 1.494.744,39 HTM
- BTP 01/11/15 3% IT0004656275 VN 2.000.000,00 CTV c.a. 1.999.306,07 HTM
- BTP 01/04/14 3% IT0004707995 VN 1.000.000,00 CTV c.a. 1.006.560,66 HTM
- BTP 15/05/16 2.25% IT0004917792 VN 5.000.000,00 CTV t.q. 5.092.473,00 AFS
- CTZ 30/06/15 24M IT0004938186 VN 2.000.000,00 CTV t.q. 1.963.778,60 AFS
- CCTEU 15DC15 IND IT0004620305 VN 4.000.000,00 CTV t.q. 3.993.886,80 AFS
- CCTEU 15/04/18 IND IT0004716319 VN 1.500.000,00 CTV t.q. 1.469.913,00 AFS

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

n.1 Procash 2150xe con CCDM

n.1 Procash 3100xe

n.1 Sistema automatico di deposito e prelievo banconote allo sportello Mod. CM18

n.4 Cash recycler CTS cash pro Mod. CM18

Nel corso dell'esercizio la banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 50 mila euro iva compresa.

I beni in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione. Non sono stati, altresì, stipulati contratti di sub-leasing.

I pagamenti futuri, al netto di iva, per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

3. Informazioni sul leasing operativo

	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
n.1 procash 2150xe con ccdm	16			26
n.1 procash 3100xe	11			22
n.1 sistema automatico dep+prel. bb sp. cm18	4			9
n.2 cash recycler cts cash pro mod cm18	10	4		23
n.2 cash recycler cts cash pro mod cm18	7	19		35
Totale	49	23		115

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	17.505
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.717
2. altri titoli	14.788
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.824
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	64.824
4. Altre operazioni	11.309

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Nella voce 4. "Altre operazioni", è confluito il dato di flusso dell'esercizio relativo alle operazioni di raccolta ordini per conto della clientela e la raccolta premi di prodotti assicurativi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	11.301
a) acquisti	7.583
b) vendite	3.718
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	8
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	3
3. Altre operazioni	
Totale	11.309

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente sezione non viene compilata

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	4.674	3.949
1. conti correnti	543	
2. portafoglio centrale	4.128	3.949
3. cassa		
4. altri conti	4	
b) Rettifiche "avere"	5.478	4.527
1. conti correnti	1.388	
2. cedenti effetti e documenti	4.090	4.527
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 804 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.752			1.752	1.807
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	185			185	184
4. Crediti verso banche	6	46		52	139
5. Crediti verso clientela		2.878		2.878	3.362
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.943	2.924		4.867	5.493

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- rendimento a data del titolo IT0004652688 BCC CANOSA 10/1.12.15 4%;
colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 46 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 383 mila euro di cui 304 mila euro su posizioni in bonis e 79 mila euro su posizioni deteriorate;

- mutui per 2.081 mila euro di cui 616 mila euro su immobili residenziali: 543 mila euro su posizioni in bonis e 72 su posizioni deteriorate, e 1.465 mila euro su immobili altri di cui 1.334 mila euro su posizioni in bonis e 131 mila euro su posizioni deteriorate;

- altri finanziamenti per 414 mila euro di cui 401 mila euro su posizioni in bonis e 13 mila euro su posizioni deteriorate, il raggruppamento comprende in dettaglio:

- anticipi Sbf per 135 mila euro, di cui 63 euro per int. su rapp. a tasso fuori mercato,

- portafoglio di proprietà per 196 mila euro, di cui 398 euro deteriorati,

- altri finanziamenti per 83 mila euro..

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati, contabilizzati ed incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza alla data di riferimento del bilancio per 73 mila euro, oltre ad interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 20 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La banca nel 2013, a seguito dell'impegno nel progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" verso la Cooperativa de Ahorro Y Credito Desarrollo de los Pueblos Ltda sottoscritto in data 16/11/2012, ha erogato un prestito di \$ USA 125.000,00 al cambio di € 1,3267 con altre 8 consorelle. Il rateo maturato a fine 2013 è stato di 3.527 euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(83)	X		(83)	(99)
3. Debiti verso clientela	(1.116)	X		(1.116)	(650)
4. Titoli in circolazione	X	(194)		(194)	(334)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.199)	(194)		(1.392)	(1.083)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- altri finanziamenti con Iccrea Banca per 83 mila euro e 102 euro quale refusione interessi su CRG;

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti liberi per 418 mila euro e 154 mila euro su c/c vincolati;

- depositi liberi per 23 mila euro e 450 mila euro per DR vincolati;

- altri debiti per 65 mila euro relativi ai mutui passivi contratti con la Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della convenzione ABI-CDP per il sostegno alle PMI

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 5 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 193 mila euro

- certificati di deposito per 307 euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	30	34
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	34	34
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	3
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	15	13
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	15	15
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		1
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		1
d) servizi di incasso e pagamento	206	246
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	161	173
j) altri servizi	46	54
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	477	541

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 1 mila euro;
- canoni relativi al servizio Home banking, per 14 mila euro;
- altri servizi bancari, per 31 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	15	14
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	15	13
3. servizi e prodotti di terzi		1
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(3)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(80)	(94)
e) altri servizi	(23)	(34)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(106)	(130)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 6 mila euro;
- rapporti con Confidi su finanziamenti vari per 17 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita				
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale				

La voce B. Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende i dividendi relativi a partecipazioni in ICCREA HOLDING SPA - ROMA, valutate al costo, pari a 310 euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		36		(39)	(3)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		36		(39)	(3)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		36		(39)	(3)

Nella sottovoce 1.5 "altre" delle “Attività finanziarie di negoziazione” è riportato il saldo, positivo o negativo, derivante dalla negoziazione di valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.029	(54)	974	295	(59)	236
3.1 Titoli di debito	1.029	(54)	974	295	(59)	236
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.029	(54)	974	295	(59)	236
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su crediti verso banche si riferiscono a
- Perdita negoziaz. rettific da Dtir per 5 euro

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per + 815 mila euro e - 749 euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per + 214 mila euro e - 54 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(2)	(1.240)	(7)		526		3	(720)	(1.018)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(2) (2)	(1.240) (1.240)	(7) (7)		526 526		3 3	(720) (720)	(1.018) (1.018)
C. Totale	(2)	(1.240)	(7)		526		3	(720)	(1.018)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – B", si riferiscono all'incasso di sofferenze in c/capitale per 234 mila euro, a crediti cancellati integralmente dal bilancio in precedenti esercizi per 1 mila euro, all'incasso di posizioni incagliate per 209 mila euro, all'incasso di posizioni scadute per 14 mila euro, al rilascio attualizzazione su sconfini per 67 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio - B", si riferiscono alle collettive.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su AFS, pertanto la presente tabella non viene compilata

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su HTM pertanto la presente tabella non viene compilata

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene altre operazioni finanziarie pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(1.626)	(1.452)
a) salari e stipendi	(1.167)	(1.022)
b) oneri sociali	(279)	(252)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(50)	(49)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(28)	(27)
- a contribuzione definita	(28)	(27)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(102)	(102)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(71)	(70)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.697)	(1.523)

Le sottovoci "a) e b) del personale dipendenti comprendono gli oneri per ferie non godute e banca ad ore per 142 mila euro di cui 113 mila per competenze e 29 mila per oneri; oneri per premio di rendimento 2012 non erogato nel 2013, a causa del non rinnovo del contratto integrativo aziendale ed in attesa di accordo, per 104 mila euro di cui 84 mila per competenze fra dipendenti e direzione e 20 mila euro per oneri; oneri per n.55 presenze di sabato e domenica 2013, relativi alla posizione del Direttore dimissionario, non erogati, per 39 mila euro di cui 32 mila per competenze e 7 mila per oneri. Il relativo totale fra competenze ed oneri pari a 285 mila euro, trova contropartita nella voce 100 del Passivo dello SP-Altre Passività.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e calcolato seguendo le indicazioni dell'art.2120 del c.c. per 50 mila euro.

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementare a contribuzione definita" rientrano le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 28 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e corsi di formazione .

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	23	24
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	3	
c) restante personale dipendente	19	23
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.
 Nel corso del 2013 a fine Ottobre si è concluso il rapporto a tempo determinato con un dipendente assunto nel Novembre 2011.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	
- valore attuariale (service cost)	
- onere finanziario (net interest cost)	
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	4
Altri benefici	98
- cassa mutua nazionale	16
- buoni pasto	39
- polizze assicurative	12
- versamenti previdenza complementare	31
Totale	102

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	1.130	1.147
Spese informatiche	188	206
- elaborazione e trasmissione dati	188	206
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	282	273
- fitti e canoni passivi	256	250
- spese di manutenzione	26	23
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	270	269
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	11	2
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	23	23
- vigilanza		
- trasporto	27	27
- stampati, cancelleria, materiale EDP	42	53
- giornali, riviste e pubblicazioni	3	3
- telefoniche	12	15
- postali	15	23
- energia elettrica, acqua, gas	33	32
- servizio archivio		
- servizi vari CED	74	57
- trattamento dati	18	18
- lavorazione e gestione contante	11	16
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre		
Prestazioni professionali	256	247
- legali e notarili	150	121
- consulenze	63	73
- certificazione e revisione di bilancio	20	7
- altre	23	46
Premi assicurativi	15	14
Spese pubblicitarie	2	2
Altre spese	118	136
- contributi associativi/altri	66	63
- rappresentanza	5	28
- altre	47	45
(2) Imposte indirette e tasse	161	166
Imposta municipale (IMU/ICI)	8	8
Imposta di bollo	128	116
Imposta sostitutiva	14	28
Altre imposte	12	15
TOTALE	1.291	1.314

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			23	23
A.1 Accantonamento dell'esercizio			23	23
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			23	23

Accantonamento eseguito per gli interventi da effettuarsi dal Fondo di Garanzia dei Depositanti il Credito Cooperativo a favore di diverse BCC dal 2012 al 2018 e future per 8 mila euro e 15 mila euro per il Credito Fiorentino.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(128)			(128)
- Ad uso funzionale	(128)			(128)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(128)			(128)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	7
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	12	16
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	16	25
Totale	30	47

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	142	143
Rimborso spese legali per recupero crediti	103	101
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	19	26
Restituzioni interventi Fondo Gar.Dep. C.C.	1	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	11	8
Commissioni di istruttoria veloce	16	
Totale	292	279

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 128 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 14 mila euro.

Le restituzioni per interventi del FGDC si riferiscono a 233 euro della BCC Aretina e 504 euro della BCC Alto Reno.

I recuperi della commissione di istruttoria veloce dovuti dal cliente nel caso di sconfinamenti sul conto corrente (art.117 bis del TUB) vengono riconosciuti dalla legge in quanto sono recuperi di costi per lo svolgimento di un'attività di istruttoria urgente per accertare le condizioni di merito creditizio e non possono eccedere i costi mediamente sostenuti dalla banca, nel 2013 il recupero è stato di 16 mila euro.

Nelle insussistenze e sopravvenienze attive sono state contabilizzate differenze contabili dovute ad errati conteggi di ratei passivi 2012 su CC DI DEPOSITO per 2 mila euro, il credito de'imposta da DTA della BCC SIBARITIDE in liquidazione per 7 mila euro e una ulteriore differenza contabili per 2 mila euro dovuta ad una nota di credito arrivata nel 2013 ma riferita al 2012.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni, pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali e immateriali al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cessioni di investimenti pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(586)	(597)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		51
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	237	266
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(349)	(280)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(200)	(82)
IRAP	(149)	(197)
Altre imposte		
Totale	(349)	(280)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.221	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(336)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.215	(334)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	965	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	250	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.090	300
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	210	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	849	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	31	
Imponibile (Perdita) fiscale	1.346	
Imposta corrente lorda		(370)
Addizionale all'IRES 8,5%	404	(34)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.	404	(404)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		205
Imposta di competenza dell'esercizio	404	(200)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.221	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(57)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	2.627	(122)
- Ricavi e proventi (-)	(821)	
- Costi e oneri (+)	3.448	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	591	27
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	591	
Valore della produzione	3.256	
Imposta corrente		(151)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(30)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(181)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		32
Imposta di competenza dell'esercizio		(149)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(349)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale, alla data di Bilancio, è pari al 79,46% , infatti a fronte di attività di rischio complessive per 138.499 mila euro, 110.050 mila euro erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	872
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti			
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre compnenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1		1
a) variazioni di fair value	815	269	
b) rigiro a conto economico	(814)	(269)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(814)	(269)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1		1
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	1		872

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;

- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. **Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo specifiche attribuzioni inerenti al processo di intermediazione creditizia dettagliate nell'apposito regolamento che disciplina le attività del Comitato.**

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione

attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

In tale ambito:

- **analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;**
- **analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;**
- **valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;**
- **analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.**

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- **la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");**
- **il rapporto tra RWA ed esposizione totale;**
- **i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;**
- **l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);**
- **il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;**
- **la quota margini disponibili su fidi a revoca;**
- **l'indice di anomalia media riveniente dal controllo andamentale;**
- **il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.**

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo

e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, sta avviando specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la

conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso della Banca per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività

economica rappresentati dall' edilizia e opere pubbliche/ commercio/ famiglie.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Per quanto concerne il rischio di controparte, stando a quanto disposto dalla normativa vigente di Banca d'Italia, si rileva che lo stesso, a fine esercizio, è pari a zero, non avendo la banca operazioni di Pronti Contro Termine in essere con la clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 39,22% dell'attivo patrimoniale (43,88% nel 2012).

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Con riferimento al **Sistema dei Controlli Interni**, la banca, nella citata **Relazione di Autovalutazione**, ha elencato le misure da adottare internamente per assicurare il rispetto delle nuove disposizioni:

- Aggiornamento della regolamentazione interna al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto statuito dalla normativa di Vigilanza;
- Formalizzazione del Documento di coordinamento e gestione integrata dei rischi;
- Definizione e formalizzazione del RAF;
- Definizione ed implementazione di Procedure volte a disciplinare il processo di approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio nuove attività e inserimento in nuovi mercati;
- Definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le OMR e relativa definizione e formalizzazione del processo di gestione delle OMR (ruoli e responsabilità di organi e funzioni coinvolte nel processo medesimo);
- Integrazione e revisione delle policy per la valutazione contabile delle attività aziendali e relativi riferimenti organizzativi;
- Definizione di una pianificazione annuale delle attività di controllo maggiormente ispirata alla integrazione ed al coordinamento;
- Ampliamento dei flussi informativi diretti agli organi aziendali con conseguente adeguamento del documento di coordinamento
- Aggiornamento della regolamentazione interna (valutando l'eventuale predisposizione di un apposito regolamento della funzione Risk Management), nell'ambito della quale prevedere i contenuti ritenuti innovativi.
- Implementazione dei controlli di secondo livello sulla funzione di controllo andamentale del credito e formalizzazione di tale coinvolgimento nell'ambito della regolamentazione interna

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni operative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i

ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La banca, sin dal 2010, si è dotata di uno specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito" (brevemente Policy creditizia), nell'ambito del quale vengono definite le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di vigilanza per le Banche (cfr. Titolo IV, Capitolo II, Sezione II, par. 2) e della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, la quale ha recepito, in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2006/48/CE, il Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in tre agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Il settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono, invece, affidati alla Direzione Generale, con il supporto di una risorsa dedicata al controllo andamentale del credito.

Sono previste delle apposite contromisure indirizzate a mitigare la concentrazione in capo alla Direzione Generale di funzioni di gestione e di controllo delle relazioni creditizie con la clientela.

La Funzione Risk Management, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate

da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura J-PEF Sicra che consente in fase di affidamento, di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Direzione Generale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), intesa come attività propedeutica e funzionale a quella di controllo andamentale.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. In ultimo la Banca ha attivato il servizio O.R.A. di Crif (operational risk advisor) che rappresenta la soluzione Crif per il monitoraggio tempestivo della clientela sia consumer che business.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dalla funzione addetta al controllo andamentale è assicurato dalla Funzione Risk controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di

natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca, a seguito della delibera CdA del 25/01/2008, adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- **adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito(I Pilastro);**
- **utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente allinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da Agenzie esterne di valutazione del merito creditizio riconosciute dalla Banca d'Italia (Ecai-Moody's) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", Enti del Settore Pubblico" e "Enti territoriali", nonché "Imprese e altri soggetti". Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.**

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerando che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il 2013 ha visto il realizzarsi di una serie di importanti interventi manutentivi. L'anagrafe è stata aggiornata con la settorizzazione ATECO. Si è provveduto ad aggiornare le tabelle dei punteggi delle aree di indagine via ricalcolo dei decili e l'area rischio settore.

Per quanto riguarda il modulo Privati verso la fine del 2013 si è dato corso alla sistemazione del modulo delle variabili creditizie. E' stata aggiornata la reportistica e realizzato il report "matrice di transizione" per le controparti Imprese. Questo report permette di apprezzare l'evoluzione della rischiosità della clientela.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza

l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità: lo stress test sul rischio di credito è effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca (espressa in termini di incidenza dell'ammontare delle esposizioni deteriorate sul totale degli impieghi aziendali verso clientela nel corso degli ultimi due cicli economici. Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti.

Sul rischio di concentrazione lo stress test impiega i valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi, nonché l'aumento ipotetico della PD dei portafogli considerati, di due classi rispetto al valore registrato al 31.12.2013.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa 93% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 49% da garanzie reali e il 44% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su certificati di deposito e libretti di risparmio

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Direzione generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico

Infatti, in relazione all'adeguatezza delle rettifiche di valore le previsioni di perdita per valutazione analitica ed attualizzazione pari a 4.533 mila euro coprono il 58,71% del totale monte crediti deteriorati (sofferenze, incagli e past-due) pari a 7.721 mila euro; l'anzianità di scaduto riferita alle posizioni in sofferenza è in massima parte dovuta a posizioni appostate fra i crediti deteriorati negli anni 2009-2013, in quanto le restanti posizioni sorte in anni precedenti (2008) risultano svalutate per il 99,41%, di seguito si fornisce una tabella esplicativa dalla quale si evince il residuo ritenuto recuperabile sulle posizioni scritturate nei vari anni a sofferenza:

ANNO	Numero Posizioni	Capitale	Dubbio Esito assoluto capitale	Residuo capitale
2008	35	1.261.889,17	1.254.494,22	7.394,95
2009	7	267.903,56	250.801,76	17.101,80
2010	12	1.253.283,35	1.160.830,44	92.452,91
2011	11	92.560,98	87.999,82	4.561,16
2012	21	160.595,96	137.436,23	23.159,73
2013	26	1.170.919,54	693.157,77	477.761,77
TOTALE	112	4.207.152,56	3.584.720,24	622.432,32

Infine l'indice PD (Probability di default), che indica il numero delle sofferenze aperte negli ultimi 5 anni (2009-2013) e determinato per singolo ramo di attività economica, raggruppato per singolo gruppo di attività economica e fornito per famiglie consumatrici, altri gruppi e generale, è stato del 2,59% (2,64% nel 2012); mentre l'indice LGD (Loss Given Default), che indica il rapporto tra il capitale perso ed il capitale iniziale, relativamente ai rapporti chiusi negli anni interessati (2009-2013), in forma attualizzata, è stato del 22,351% (19,09% nel 2012). L'indice di calcolo delle collettive è stato dello 0,5390%(0,4629 nel 2012).

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal legale esterno convenzionato con la banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene

- **per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti);**
- **per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;**
- **per le esposizioni scadute/sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.**

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						61.632	61.632
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						4.999	4.999
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						10.876	10.876
4. Crediti verso banche						47.878	52.754
5. Crediti verso clientela	622	2.565			1.688		
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	622	2.565			1.688	125.385	130.261
Totale al 31.12.2012	685	2.273		363	131.818	135.139	270.278

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				61.632		61.632	61.632
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				4.999		4.999	4.999
4. Crediti verso banche				10.876		10.876	10.876
5. Crediti verso clientela	7.721	4.533	3.188	49.859	292	49.566	52.754
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	7.721	4.533	3.188	127.366	292	127.073	130.261
Totale al 31.12.2012	7.308	3.988	3.321	132.107	289	131.818	135.139

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde						48.161	1.694	4			49.859
Rettifiche di portafoglio						283	10				292
Esposizioni nette						47.878	1.684	4			49.566

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoiazione.

- (1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi): avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.
- (2) nelle "altre esposizioni in bonis " - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni. Il dettaglio delle esposizioni scadute si compone come segue:
- 1.694 mila euro scadute entro 90 gg. di cui 876 mila euro come soggetti debitori e per 818 mila euro per singola transazione;
 - 4 mila euro scadute fra 90 e 180 gg. di cui 4 mila euro oltre 90 e fino a 180 gg. e 214 euro oltre 1 anno tutti come soggetti debitori.

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cancellazioni parziali su attività deteriorate pertanto la presente tabella non viene compilata

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	11.881	X		11.881
TOTALE A	11.881			11.881
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	718	X		718
TOTALE B	718			718
TOTALE A + B	12.598			12.598

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc.). Nella fattispecie di questa Banca si riferiscono specificatamente agli impegni teorici nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo che, secondo i rispettivi regolamenti, comportano l'assunzione di un rischio creditizio per la Banca.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate v/banche pertanto la presente tabella non viene compilata

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate v/banche pertanto la presente tabella non viene compilata

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.207	3.585	X	622
b) Incagli	3.513	948	X	2.565
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	1		X	
e) Altre attività	115.485	X	292	115.192
TOTALE A	123.206	4.533	292	118.380
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	20		X	20
b) Altre	3.719	X		3.719
TOTALE B	3.739			3.739

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	3.783	3.045		480
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.417	3.959		78
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		3.543		78
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.301	416		
B.3 altre variazioni in aumento	116			
C. Variazioni in diminuzione	1.993	3.491		558
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		981		60
C.2 cancellazioni	182			
C.3 incassi	1.714	209		81
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.301		416
C.6 altre variazioni in diminuzione	97			
D. Esposizione lorda finale	4.207	3.513		1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

L'esposizione lorda iniziale delle sofferenze rispetto all'anno precedente è rappresentata al netto degli interessi conteggiati e completamente svalutati pari a 796 mila euro. Nel 2013 gli interessi maturati sulle posizioni scritturate a sofferenze, giudicati irrecuperabili, e non transitati a conto economico sono stati pari a 188 mila euro, mentre l'utilizzo del fondo è stato pari a 61 mila euro di cui 30 mila per ripresa valore confluita nella voce interessi attivi e 31 mila euro per ammortamenti di pratiche già a sofferenza portando il

totale degli interessi completamente svalutati al 31/12/2013 a 796 mila euro.

La voce B.3 "altre variazioni in aumento"-sofferenze e la voce C.6 "altre variazioni in diminuzione"-sofferenze per sbilancio pari 19 mila euro rappresentano l'aumento di spese collegate alla gestione delle sofferenze.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.098	772		117
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	902	671		16
B.1 rettifiche di valore	603	620		16
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	287	51		
B.3 altre variazioni in aumento	12			
C. Variazioni in diminuzione	416	496		133
C.1 riprese di valore da valutazione				68
C.2 riprese di valore da incasso	234	209		14
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	182			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		287		51
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	3.585	948		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Nelle rettifiche di valore non è inclusa la svalutazione degli interessi maturati al 31/12/2013 su sofferenze pari a 188 mila euro, giudicati irrecuperabili, e non transitati a conto economico (cfr.Tab. A.1.7) .

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			36.713			94	93.453	130.261
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.376	4.376
D. Impegni a erogare fondi							81	81
E. Altre								
Totale			36.713			94	97.910	134.718

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's (ECAI utilizzato da questa banca) nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3 e la 6.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene classi di rating interno pertanto la presente tabella non viene compilata

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	94													94	94
1.1 totalmente garantite	94													94	94
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	49.807	66.762			2.126								23.229	92.117
1.1 totalmente garantite	48.884	66.722			2.096								22.602	91.420
- di cui deteriorate	2.833	11.950			8								842	12.800
1.2 parzialmente garantite	923	40			30								628	698
- di cui deteriorate	277	40											165	205
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	2.466				130								2.336	2.466
2.1 totalmente garantite	2.466				130								2.336	2.466
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	523	3.202	X	99	383	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	2.073	819	X	492	129	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X			X			X
A.5 Altre esposizioni	65.626	X		198	X	1	25	X			X		36.827	X	214	12.516	X	77
Totale A	65.626			198		1	25						39.423	4.021	214	13.108	512	77
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X	20		X
B.4 Altre esposizioni		X		513	X			X			X		2.252	X		954	X	
Totale B				513									2.252			974		
Totale (A+B) al 31.12.2013	65.626			711		1	25						41.675	4.021	214	14.082	512	77
Totale (A+B) al 31.12.2012	61.619			733		1	34						48.496	3.642	214	16.914	346	74

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	622	3.585								
A.2 Incagli	2.565	948								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	115.189	292	3							
Totale A	118.377	4.825	3							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	20									
B.4 Altre esposizioni	3.719									
Totale B	3.739									
Totale (A+B) al 31.12.2013	122.116	4.825	3							
Totale (A+B) al 31.12.2012	127.792	4.277	6							

Nelle esposizioni per cassa al punto A.5 "altre esposizioni" il totale delle rettifiche di valore complessive è comprensivo di 7 mila euro per un finanziamento in osservazione deteriorato (vedi commento alla Tab. A.1.6).

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	11.786				94					
Totale A	11.786				94					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	718									
Totale B	718									
Totale (A+B) al 31.12.2013	12.504				94					
Totale (A+B) al 31.12.2012	13.695									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	79.338	78.563
b) Ammontare - Valore Ponderato	13.295	15.699
c) Numero	4	6

Con il 6° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" del 27 Dicembre 2010, è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Ciò premesso, la modifica introdotta ha portato a segnalare nei gruppi n.2 posizioni che negli anni passati non sarebbero state segnalate, ed in particolare:

n. 1 posizione, riferita a gruppo bancario, che assorbe rispettivamente l'82,58% e comunque non superiore al patrimonio di vigilanza, stante il delta eccedente il 25% a 7.502 mila euro;

n. 1 posizione, riferita al Ministero del Tesoro, per i titoli di proprietà posseduti da questa Banca alla chiusura dell'esercizio per un Valore di Bilancio di 66 mln di euro pari al 503,73% e Valore ponderato 0%.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione pertanto la presente sezione non viene compilata

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti (attivi e passivi) rientranti “nel portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n.155 del 18/12/1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

Nell’esercizio 2013 questa Banca non ha detenuto strumenti finanziari per attività di negoziazione esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

Si omettono, pertanto, le informazioni sia di natura quantitativa e qualitativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie di negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli di capitale e indici azionari pertanto la presente tabella non viene compilata

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene modelli interni ed altre metodologie pertanto la presente tabella non viene compilata

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, inteso come eventuale riduzione del valore economico attualizzato del patrimonio netto aziendale; le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”, inteso come eventuale riduzione del margine d’interesse.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Le strutture preposte alla gestione e misurazione dei rischi sono il settore finanza per la gestione del rischio riguardante il Portafoglio Titoli, il settore fidi per la gestione del rischio riguardante i crediti e la funzione risk controller per il monitoraggio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 25/01/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali**: sono definite **14 fasce temporali**. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di

classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate. Va sottolineato fra l'altro come, da un confronto con l'Organo di Vigilanza, è emerso quanto di seguito riportato in merito al trattamento delle poste in oggetto:

- **Sofferenze**: si deve fare riferimento al dato puntuale delle previsioni di recupero elaborate dall'intermediario e segnalate nella vita residua delle operazioni;
- **Esposizioni incagliate e scadute/sconfinanti deteriorate a tasso indicizzato con previsioni di recupero dei flussi di cassa**: per la misurazione del rischio di tasso tali esposizioni vanno rilevate nella fascia di vita residua in cui ricade la data/periodo temporale a partire dalla quale la banca valuta che il debitore riprenderà ad effettuare i pagamenti con regolarità;
- **Esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa**: l'Organo di Vigilanza ha anticipato che è in fase di studio la modalità di trattamento di tali esposizioni. Nelle more del completamento delle valutazioni in corso, Banca d'Italia ha suggerito come soluzione transitoria l'impiego di un approccio convenzionale, prevedendo la distribuzione delle esposizioni deteriorate senza previsioni di recupero in base alla qualità del credito secondo le seguenti modalità:
 - Sofferenze, nella fascia 5-7 anni;
 - Incagli, nella fascia 2-3 anni;
 - Scadute e sconfinanti, nella fascia 1-2 anni.

Con riferimento a tale ultima indicazione si precisa che la stessa dovrà essere utilizzata in via residuale con riferimento alle esposizioni deteriorate caratterizzate da forme tecniche di finanziamento a revoca per le quali a livello contrattuale non sono previsti piani di rientro dei flussi di cassa. Diversamente per le esposizioni deteriorate rappresentate da forme tecniche a scadenza dovrà essere presa in considerazione, come vita residua delle operazioni, quella definita a livello contrattuale per il rimborso dei flussi di cassa, fermo restando la possibilità di collocare le sole rate scadute sulle fasce di vita residua relative ai tempi previsti per l'effettivo recupero delle medesime.

- **Conti correnti passivi e Depositi liberi**: sono ripartiti secondo le seguenti indicazioni:
 - ° una quota fissa del 25% viene convenzionalmente collocata nella fascia “avista”;
 - ° il rimanente importo, viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 4 Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia**: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5 Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce**: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6 Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando l’incremento di ulteriori 50 basis point dello shock di tasso ipotizzato in condizioni ordinarie. Peraltro, laddove vi siano condizioni di tasso di mercato particolari la Banca si riserva di valutare sufficiente l’applicazione dello shock di +/- 200 basis point, indicando e motivando tale scelta nel resoconto ICAAP.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	36.504	4.546	19.204	8.593	48.078	12.305	1.603	
1.1 Titoli di debito		2.527	17.944	6.013	33.400	6.847		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.527	17.944	6.013	33.400	6.847		
1.2 Finanziamenti a banche	9.994	687						
1.3 Finanziamenti a clientela	26.510	1.332	1.260	2.579	14.678	5.458	1.603	
- c/c	5.187				978			
- altri finanziamenti	21.324	1.332	1.260	2.579	13.700	5.458	1.603	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	21.324	1.332	1.260	2.579	13.700	5.458	1.603	
2. Passività per cassa	76.530	5.525	514	4.718	29.383			
2.1 Debiti verso clientela	76.362	2.776	514	708	19.379			
- c/c	68.887	1.255	459	610	4.298			
- altri debiti	7.476	1.521	55	98	15.081			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.476	1.521	55	98	15.081			
2.2 Debiti verso banche	32			4.010	10.004			
- c/c								
- altri debiti	32			4.010	10.004			
2.3 Titoli di debito	137	2.749						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	137	2.749						
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(4.876)	161	266	501	2.063	1.253	633	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4.876)	161	266	501	2.063	1.253	633	
- Opzioni	(4.876)	161	266	501	2.063	1.253	633	
+ posizioni lunghe		161	266	501	2.063	1.253	633	
+ posizioni corte	4.876							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		11						
+ posizioni corte		10						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		17			77			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche		17			77			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		10						
+ posizioni corte		10						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Commento:

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	94					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	94					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	10					
+ posizioni corte	10					
Totale attività	105					
Totale passività	10					
Sbilancio (+/-)	94					

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Commento:

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti valori nozionali di fine periodo e medi pertanto la presente tabella non viene compilata

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente tabella non viene compilata

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari e creditizi OTC pertanto la presente tabella non viene compilata

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza in raccordo con il Settore Contabilità e con il Settore Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (procedura CRG).

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione

dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) .

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Nel dicembre 2010 la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n.263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD, recependo anche le linee guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CESB) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica, secondo criteri di proporzionalità, a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno di fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, si è ricorso al rifinanziamento presso la BCE che ammonta a 10 mln di euroi ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012 e scadenza 26/02/2015.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

[illegible][illegible]

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa			22					74		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti			22					74		
- banche			22					74		
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe			10							
- posizioni corte			10							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Imperate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	309	X	309	538
2. Titoli di debito	21.416	5.184	100	100	21.516	18.187
3. Titoli di capitale						
4. Finanziamenti	6	X	63.524	X	63.530	72.138
5. Altre attività finanziarie		X		X		
6. Attività non finanziarie		X	697	X	697	454
Totale al 31.12.2013	21.422	5.184	64.630	100	21.516	X
Totale al 31.12.2012	18.042	5.102	73.274	150	X	91.316

Legenda:

VB = valore di bilancio

 FV = *fair value*

Al punto 2. Titoli di debito impegnati VB sono stati iscritti i titoli AFS+HTM come descritti nella Tabella Altre Informazioni "Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni"(i Titoli AFS al ctv mercato t.q., i Titoli HTM al costo ammortizzato a data);nella colonna impegnati FV il totale dei soli titoli del comparto HTM al ctv mercato t.q.

Al punto 4. Finanziamenti VB i depositi cauzionali che la Banca ha effettuato per p/conto afferenti due locali in fitto e alcune utenze (ENEL)

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività impegnate non iscritte in bilancio pertanto la presente tabella non viene compilata

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling, responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e

gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati. La banca, pertanto, accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CDA del 20/12/2006 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. L'ultima revisione del Piano Operativo risale al 26/11/2013.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La banca non ha contenziosi diversi dal recupero crediti, fatta eccezione per quello insorto successivamente alla chiusura dell'esercizio e relativo all'ex dipendente assunto con contratto a tempo determinato di 24 mesi (1/11/2011-31/10/2013) di cui viene contestata la scadenza, chiedendo indennità risarcitoria di 12 mensilità per il preteso licenziamento e la riammissione in servizio. Si evidenzia, comunque, che avendo il dipendente una anzianità di servizio inferiore a 6 anni, le mensilità si riducono a 6 per cui, compreso gli oneri, vi sarebbe un esborso, ove il ricorso fosse accolto, di 21 mila euro circa.

Tale somma non è stata accantonata in quanto, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, non hanno potuto acquisire, per la ristrettezza dei tempi di approvazione del bilancio, la relazione del legale da cui si evinca una significativa probabilità di soccombenza della banca.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bccbari.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi (previsione rispettata in quanto il parametro alla fine del 2013 è risultato pari al 2,50%).

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	2.448	2.477
2. Sovrapprezzi di emissione	71	74
3. Riserve	9.602	8.841
- di utili	9.739	8.841
a) legale	9.739	8.841
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	857	857
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	857	857
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	872	1.003
Totale	13.850	13.251

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 32,46 euro (valore al centesimo di euro).
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	857		857	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	857		857	

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	857			
2. Variazioni positive	1.092			
2.1 Incrementi di fair value	820			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1			
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	271			
3. Variazioni negative	1.091			
3.1 Riduzioni di fair value	5			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	814			
3.4 Altre variazioni	271			
4. Rimanenze finali	857			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 271 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 219 mila euro;

- diminuzioni di imposte anticipate attive per 52 mila euro;

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono piani a benefici definiti per i dipendenti pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza**A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS, infatti, in alternativa all'approccio "assimetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta, in conformità a quanto previsto dalle linee guida del CESB del 2004, la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve (approccio "simmetrico"). Infatti, in situazioni di forte turbolenza sui mercati, come quelle registrate nel corso degli ultimi anni, sui titoli di Stato, il meccanismo "assimetrico", attraverso la deduzione delle minusvalenze, rischiava di determinare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione sin dal 30 Giugno 2010.

Dal 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (nel seguito, per brevità, CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (nel seguito, per brevità, CRD IV) con il quale sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le raccomandazioni contenute negli accordi approvati, in risposta alla crisi finanziaria, dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di Dicembre 2010 (c.d. Basilea 3). Nel contesto delle attività di conseguente adeguamento del quadro regolamentare nazionale, lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con la quale si recepiscono le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, con l'emanazione della Circolare n.285 vengono precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri, laddove per "Fondi Propri" si intende sostanzialmente l'evoluzione normativa dell'aggregato relativo al "Patrimonio di Vigilanza". Infatti, nel contesto della nuova definizione dei Fondi Propri, l'art. 35 del CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Tale articolo, infatti, prevede il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40-Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

A seguito del perdurare della crisi del debito sovrano in Europa e tenuto conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari (rappresentato dallo IAS 39), nel pacchetto legislativo di CRR/CRD iv è stata introdotta, su istanza dell'industria bancaria italiana, una deroga alle regole precedentemente descritte. Tale deroga prevede la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti, siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea. La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Si evidenzia, quindi, come tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia venga previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS. Infatti le fasi di elevata volatilità, come quella recentemente sperimentata nei mercati delle obbligazioni sovrane di alcuni paesi dell'UE e l'inclusione nei Fondi propri, in assenza di filtri prudenziali, degli utili e perdite non realizzati può comportare un'elevata ed ingiustificata variabilità degli stessi.

Sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare n.285/2013, questa Banca ha, sostanzialmente, esercitato l'opzione di continuare ad adottare (delib. CDA del 29/1/2014), in continuità con la scelta a suo tempo operata (30 giugno 2010), l'impostazione di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate dandone, il 31/01/2014, informativa all'Organo di Vigilanza della Banca d'Italia assicurandone la relativa esplicitazione in bilancio, nell'informativa contabile infrannuale e nell'informativa al pubblico.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello: le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 13.513 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.027	12.275
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(10)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		(10)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	13.027	12.265
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	13.027	12.265
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	1	
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	1	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	13.028	12.265
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	13.028	12.265

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. “Basilea 2”).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 23,857% (19,96% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,858% (19,96% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	143.362	150.657	46.006	53.896
1. Metodologia standardizzata	143.362	150.657	46.006	53.896
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.680	4.312
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			688	604
1. Modello base			688	604
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			4.368	4.915
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			54.605	61.442
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,857%	19,96%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,858%	19,96%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del CDA la banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato rettifiche di attività acquisite e passività assunte in via definitiva pertanto la presente tabella non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	446
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 12/05/2012.

Tali compensi si riferiscono esclusivamente a gettoni di presenza nelle riunioni del CDA e/o diversi comitati e a spese sostenute dalla banca per corsi di formazione; nessuna indennità è percepita dagli amministratori che ricoprono cariche sociali. Nel 2012 sono stati riconosciuti agli Amministratori 18 mila euro ed ai Sindaci 54 mila euro. Il totale pari a 72 mila euro è stato contabilizzato fra le spese del personale.

I compensi per il Direttore Generale sono quelli previsti dal C.C.N.L. e dalla contrattazione individuale.

Il tutto è in linea con le politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'Assemblea dei Soci.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.311	378			113	8
Altri parti correlate	84	1.435		3.698	4	31
Totale	2.394	1.813		3.698	118	39

La voce Amministratori, Sindaci e Dirigenti include: Dirigenti con responsabilità strategica e Rapporti partecipativi/Ruolo strategico;

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari e le cointestazioni degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/06/2012 e successivi aggiornamenti nel 2013 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Al 31/12/2013 è in essere una sola posizione che per valore nominale e ponderato supera la soglia del 5% rispetto al patrimonio di vigilanza, raggiungendo il 6,134%. Di detta posizione è stato segnalato in Banca d'Italia il corretto rientro nei termini previsti dalla normativa.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l’esercizio 2013 con i revisori legali (Collegio Sindacale) per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali		52
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		52

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile e stabilito con delibera dell'Assemblea dei soci del 12/05/2012.